

# ANNUS HORRIBILIS

**Ci voleva anche l'eolico, giusto per non farci mancare niente**

il Direttore

Oramai anche i più scettici sono fermamente convinti che questo 2020 sia stato l'anno peggiore da inizio secolo, caratterizzato da una serie di coincidenze nefaste che lo renderanno indimenticabile per i prossimi decenni a venire. Si dà la colpa al fatto che sia stato un anno bisestile, le cui disgrazie sono state amplificate dalla pandemia da Coronavirus che da molti mesi ha chiuso il mondo in emergenza.

Abbiamo iniziato l'anno, appunto, con questa maledetta pandemia che ancora imperversa e che ha procurato in tutta Italia circa 70.000 morti, di cui un centinaio anche nella nostra provincia. Siamo passati attraverso rinunce, sofferenze, limitazioni, ristrettezze, per non parlare della privazione del bene più prezioso, quello della libertà. Soprattutto, siamo stati mortificati, umiliati e annichiliti dalle notizie h. 24 diffuse dai media che continuano a bombardarci e a massacrarci con il loro bagaglio di paura, angoscia e tristezza che ci trascinano fino alla paranoia.

Calamità naturali e altro ancora hanno accompagnato questo lungo periodo sul quale, per esigenza di spazio, non vogliamo soffermarci; lo faremo sul prossimo numero. Comunque, mai una buona notizia, mai nemmeno una notizia normale; anzi, tutto viene enfatizzato, trasformato, alterato in peggio al solo scopo di catturare l'attenzione dell'ascoltatore. Si sa che le buone notizie non fanno audience.

Detto questo, veniamo al nostro orticello: qui a Morcone; oltre alle pratiche messe in campo dagli Enti, Istituzioni e Associazioni preposti alla prevenzione, questa volta e per fortuna, grazie alla presenza di un atavico distanziamento sociale, che oggi costituisce uno dei principali comportamenti di prevenzione contro il diffondersi della pandemia, stiamo affrontando senza emergenze particolari il contagio da Covid. Nessun malato grave e nessun morto a causa del virus. La peggiore notizia, invece, oltre a quella di aver perso il finanziamento per la realizzazione del polo scolastico, di cui già abbiamo scritto su questo periodico, riguarda il ritorno prepotente e arrogante degli "invasori" che, in modo massiccio, vorrebbero conquistare ulteriori ettari dei nostri migliori territori per installare dei nuovi impianti eolici. E ciò sarebbe davvero una sciagura, stante già la presenza - parliamo del territorio di Morcone - di ben 19 aerogeneratori, di 170 metri ognuno, che coronano il nostro paese. Ci viene spontaneo dire (lasciateci passare una battuta di alleggerimento) che oltre al coronavirus abbiamo anche il "coronaeolicus" che, per certi versi, è peggio della pandemia. Ben tre sono i progetti che riguardano il territorio di Morcone, quello delle undici torri eoliche di circa 50 Mw di cui già abbiamo parlato nello scorso numero e quello di Cuffiano, Circello e Santa Croce del Sannio con 6 aerogeneratori per un totale dei 36 Mw, presentati al Ministero dell'Ambiente da Renexia. Ci sarebbe poi (il condizionale è d'obbligo) un terzo progetto che, non superando i 30 Mw di potenza complessiva, è stato presentato da Eon alla Regione Campania come completamento di quello già realizzato sulla

a pag. 2 ►



## Un grande progetto per il futuro di Morcone

di Bruno Parlapiano e Bruno Miccio

**Seconda parte dell'articolo scritto a quattro mani da Bruno Miccio e Bruno Parlapiano, pubblicato sullo scorso numero**

**Parlapiano.**

Nel 1978 avevo sei anni. Più avanti, un po' più grande di età, frequentando la scuola elementare, ricordo che i maestri (quando a scuola si raccontavano i fatti senza tanti preconcetti o, addirittura, tentativi di influenzare le giovani men-

ti... ma questa è un'altra storia) ci raccontavano che il Comune sarebbe stato interessato da un grande progetto, una iniziativa straordinaria che avrebbe stravolto il paese. Il riferimento riguardava la realizzazione di un enorme lago che

a pag. 2 ►

## Scuola: riapertura a gennaio?

di Chiara De Michele

*Lento pede pervenit*, così avrebbero commentato gli antichi padri latini la riapertura delle scuole in Campania.

Da settimane la scuola dell'infanzia e la prima classe della Primaria hanno ottenuto il nulla osta del Go-

vernatore, Vincenzo De Luca, per lo svolgimento delle lezioni in presenza. Dallo scorso 9 dicembre le porte delle aule si sono riaperte anche per le seconde classi (sempre della primaria). Tutti gli altri, se il virus lo

a pag. 2 ►

Il direttore, l'editore e i collaboratori augurano

*Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*

ai lettori e agli inserzionisti pubblicitari

CAFFÈ SCORRETTO

#natale

Causa pandemia quest'anno Gesù Bambino nascerà qualche ora prima. Qualcuno avvisi i pastori altrimenti non troveranno nessuno.





**DALLA PRIMA PAGINA  
ANNUS HORRIBILIS**

nostra montagna e che, grosso modo, si sovrappone a quello degli undici aerogeneratori presentato da Renexia al Ministero dell'Ambiente. Una vera e propria offensiva, un arrembaggio, da cui naturalmente bisogna difendersi con ogni mezzo, attivando qualsiasi iniziativa e azioni, utili a scongiurare il disastro.

Naturalmente, la battaglia vera, quella che si combatte nelle sedi istituzionali, quella che deve essere condotta, non con motivazioni sentimentali ed emozionali, bensì con ragioni che appartengono alle previsioni legislative, alla giurisprudenza etc., va sostenuta dai Comuni, dalla Provincia e dagli altri Enti preposti alla tutela del territorio e dei propri cittadini. Ben vengano le petizioni e le altre iniziative promosse dal mondo associativo, dai comitati, da liste politiche, da singoli cittadini, perché in qualche modo caldeggiando e danno forza alle azioni di contrasto, quelle vere. Ma, per cortesia, non affidiamoci solo a queste metodiche di sostegno; saremmo sicuramente di nuovo soccombenti. La storia recente in materia di eolico, qui a Morcone, docet.

**DALLA PRIMA PAGINA  
SCUOLA: RIAPERTURA A GENNAIO?**

consente, torneranno tra i banchi dopo le vacanze natalizie. Molto dipenderà da come ci comporteremo nei giorni di festa.

Le misure imposte dal Governo e le forti raccomandazioni ci impongono delle restrizioni notevoli che in giorni di aggregazione come il Santo Natale, il Capodanno, peseranno ancor di più. Non sarà semplice, ma ne va della salute pubblica, nella speranza che queste siano le ultime limitazioni cui siamo obbligati. Tutti siamo chiamati al sacrificio, però le privazioni maggiori sono ricadute sulle fasce più deboli: i giovani e gli anziani. Ai ragazzi è stato negato l'accesso a scuola, sono state impediti socializzazione e condivisione in presenza di momenti di spensieratezza. Ciascuno di noi ricorderà i saluti, gli abbracci durante le feste di Natale, le tombolate con gli amici, i brindisi la notte di San Silvestro. Tutto questo i nostri figli quest'anno non lo vivranno. E gli anziani, nelle RSA, dovranno accontentarsi di salutare figli e nipoti attraverso un plexiglass. Anche a Gesù Bambino è stato chiesto di scendere nei nostri presepi in chiesa qualche ora prima per consentire il rispetto del coprifuoco imposto dalle ore 22.00; dunque la celebrazione dell'Eucarestia verrà anticipata. Abolite le Messe di mezzanotte. Verrebbe da dire: anche il Signore è chiamato a studiarsi i vari Dpcm.

Sarà difficile metabolizzare tutto questo, ma l'auspicio è che queste misure siano i titoli di coda della pandemia. Che il nuovo anno restituisca "normalità" (in maniera graduale), che le scuole riaprano i cancelli per tutte le fasce di età, e che i nostri amatissimi nonni possano ricevere tutte le carezze negate da questo maledettissimo virus. *Lento pede* ne verremo a capo.

**DALLA PRIMA PAGINA  
UN GRANDE PROGETTO PER IL FUTURO DI MORCONE**

avrebbe modificato per sempre la valle del Tamarro. La novità era così entusiasmante che, guardando dalla piazza di San Bernardino, la fantasia di un bambino era capace di generare cartoline fantastiche sulla Piana di Morcone. Si immaginavano spiagge piene di bagnanti e acque solcate da barchette a remi e a vela...

Sono passati quarantadue anni e, dalla piazza di San Bernardino, racconto a mia figlia che quella macchia azzurra, laggiù, si chiama lago e che dentro c'è acqua. Il resto della macchia, di colore verde chiaro, è un bosco, selvatico e selvaggio, di pioppi, di salici e "vetiche" che un domani, chissà tra quanti anni ancora, diventerà anch'esso una macchia azzurra, magari navigabile, e sarà un polo attrattivo importantissimo per il nostro Sannio.

Tempi lunghissimi che hanno diluito e annacquato (visto il tema mi sembra un termine appropriato) tutta la progettualità che si è prodotta negli anni e tutte le potenziali ricadute positive che pure sarebbero state possibili.

Intanto rimane il sacrificio di un territorio e di parte della sua comunità che non ha tratto ancora nessun vantaggio dalla realizzazione dell'invaso. I terreni più produttivi del comune di Morcone vennero espropriati. Ci furono cittadini che abbandonarono il nostro paese andando a comprare terreni in altri contesti (a Calvi ho ritrovato la famiglia Martino che venne espropriata della sua proprietà e che reinvestì in agricoltura, comprando nuovi terreni da coltivare), altri hanno semplicemente abbandonato Morcone, in cerca di sistemazioni alternative e di maggiore fortuna, utilizzando i capitali introitati con gli espropri in nuove iniziative non sempre fortunate.

Oggi l'intero lago e gran parte delle sue sponde rientrano in una Zona di Protezione Speciale, di fatto l'anticamera di un'area Parco! Il futuro Parco del Matese? Un altro progetto di cui si parla da più di venti anni e che vede, ancora una volta, i morconesi divisi tra fautori e contrari e, nell'eterna indecisione, farsi strada progetti e iniziative che ci arrivano dall'esterno lasciandoci inermi spettatori.

Si continua a parlare di prospettive per la nostra comunità, nel mentre diventa sempre più concreto il progetto per lo sfruttamento dell'acqua del lago. Ma quali le ricadute positive per il nostro territorio? Quali le ricadute

positive per la valle del Tamarro?

**Miccio**

I lavori di costruzione, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, iniziarono nel 1981 e furono ultimati nel 1993; il costo complessivo dell'opera, inizialmente stimato in poco più di 69 miliardi delle vecchie lire, fu infine quantificato in circa 270 miliardi di lire, di cui il 19% spesi per gli espropri che coinvolsero oltre 1.200 proprietà nei comuni di Campolattaro e Morcone.

Già, gli espropri. In sostanza, per una ventina di milioni di euro una discreta fetta del territorio di Morcone (perché la diga si chiama, giustamente, di Campolattaro ma l'invaso è, praticamente, in territorio di Morcone) è andata sott'acqua.

Ora, è evidente che il concetto di pubblica utilità è un "concetto forte". E, comunque, cosa fatta capo ha. Il punto è che si ha la sensazione che la comunità morconese non abbia mai "introiettato" la nuova presenza (il lago, ovviamente) nella sua attuale realtà. E, soprattutto, non ne veda le potenzialità per il suo futuro.

Molto dipende dal lungo periodo richiesto dal completamento dell'opera. I lavori della diga furono completati nel '93. Intanto, anche a causa del (allora) nuovo fenomeno dell'egoismo delle ricche regioni settentrionali (il 4 dicembre 1989, presso un notaio di Bergamo, nacque ufficialmente il partito della Lega Nord, con atto costitutivo e statuto) ed anche per gli sperperi meridionali del dopo terremoto '80, di fatto e di diritto, a partire dal 1° maggio 1993, cessò l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno. E, dunque, tutte le attività accessorie della "messa in funzione" dell'invaso passarono alle istituzioni "ordinarie".

Con il decreto n° 6473/97 il Commissario ad Acta trasferì alla Provincia di Benevento, oltre all'opera, un modesto stanziamento per il completamento (1.600.000 euro) e chi si è visto si è visto.

Però un grave problema si era intanto palesato: il manifestarsi di fenomeni di instabilità del versante destro dell'opera di sbarramento. Agli inizi degli anni 2000, la Provincia elaborò un progetto di risanamento dell'importo complessivo di euro 10.303.315.

Esso fu finanziato dalla Regione Campania nell'ambito dell'Intesa di Programma-Accordo di Programma Quadro, in sostanza con fondi statali ed europei. I lavori

furono consegnati in data 30.08.2004 ed ultimati in data 28 marzo 2006. In pratica erano stati necessari tredici anni tra progettazione, iter burocratici e ricerca del finanziamento a fronte di due anni di lavori effettivi. Questo significa, in concreto, il disimpegno dello Stato in quegli anni rispetto al Mezzogiorno.

Nell'anno 2003, è stato eseguito un accurato monitoraggio, esteso all'intero bacino dell'invaso, finalizzato a individuare corpi di frana e situazioni critiche; a valle dell'attività è stato elaborato un progetto generale di risanamento per un importo complessivo di euro 27.000.000. Non seguiremo le vicende di questo progetto. Ricordiamo, però, l'alluvione di Benevento del 15 ottobre 2015 che si verificò a causa delle forti piogge che avevano interessato il bacino di tutti i corsi d'acqua del Sannio, in particolare il Tamarro. I centri maggiormente colpiti furono quelli di San Giorgio la Molara, Solopaca, Paupisi, Benevento, Montesarchio, Pietrelcina. I danni furono molteplici, partendo dal settore agricolo, letteralmente devastato da questo evento, e gravi danni subirono gli allevamenti e il settore industriale. Soprattutto, le vittime furono due.

Qualcuno, stupidamente, incolpò il lago. L'ASEA, in qualità di Ente Gestore della Diga di Campolattaro, dovette difendersi. Per fortuna una documentazione video presa con un volo tempestivamente effettuato chiarì le cose. Questo si chiama dissesto idrogeologico e sarebbe ora che il nostro paese "si desse una mossa" in materia, visto anche il cambiamento climatico in atto.

Ma, per tornare al lago di Morcone, si diceva che i morconesi non lo vedono per quello che è: un "segno" forte del loro territorio.

Altri, però, lo vedono benissimo. Acqua Campania, concessionaria della Regione Campania per la gestione di alcuni grandi schemi acquedottistici, ha presentato un progetto esecutivo per realizzare una galleria "di derivazione" dell'acqua del lago, impianti di potabilizzazione e idroelettrici per l'alimentazione dell'"area metropolitana beneventana", progetto fatto proprio dalla Regione e affidato per la realizzazione al Consorzio irriguo e di bonifica della Valle Telesina (che c'azzecca, direbbe Di Pietro, da bravo molisano. Tanti anni fa la diga nacque per irrigare, ma ora si tratta di ciclo idropotabile).

## SANTA CROCE DEL SANNIO Ristampato il volume di Tito Varrone sulla storia del paese

di Elena Di Maria

Quello che sta per arrivare è un Natale particolare, che non è stato preannunciato dalle caratteristiche attività che erano solite allietare questo periodo. Ad esempio, non è stato possibile svolgere i tradizionali mercatini di Natale, che fin dal 2013 hanno vivacizzato, ogni dicembre, il settecentesco palazzo Galanti a Santa Croce del Sannio. La situazione complessa, dovuta alla pandemia, non ha però scoraggiato i componenti dell'Associazione culturale "Giuseppe Maria Galanti", che hanno voluto comunque onorare le feste con una sorpresa particolare per tutti gli appassionati di storia locale, adoperandosi per la ristampa del volume "Santa Croce del Sannio. Notizie storiche" di Tito Varrone.

«Abbiamo deciso di occuparci della ristampa del volume di Tito Varrone, insigne santacrocese, perché in questo scritto è raccolta la storia millenaria, dalle origini fino agli anni '50 del Novecento, di un paese straordinario da scoprire e valorizzare sempre di più», queste le parole di Giuseppe Galanti, presidente dell'associazione e discendente dello storico, economista ed esponente dell'Illuminismo meridionale, Giuseppe Maria Galanti. Il volume, pubblicato inizialmente nel 1950, trova oggi nuova luce in copia anastatica, stampata presso la tipografia Scripta Manent di Morcone.

Ad impreziosire la ristampa, la prefazione del prof. Fulvio Tesitore, professore emerito dell'Università di Napoli Federico II e Accademico dei Lincei.

Il libro si presta ad essere un dono alternativo e speciale per questo Natale, che permette di sostenere e divulgare cultura.



L'iniziativa sta riscuotendo discreto successo, considerate le richieste che giungono all'associazione da fuori paese e addirittura da oltreoceano.

«Siamo felici che la nostra iniziativa stia destando tanto entusiasmo!» continua Giuseppe Galanti, «anche perché legata ad un altro progetto altrettanto importante e a cui teniamo molto. Facendo una donazione per la copia del libro è possibile sostenere automaticamente il restauro del prezioso organo secentesco conservato presso la Chiesa SS. Maria Assunta, in Santa Croce del Sannio, un tesoro da salvare e preservare per le future generazioni. La somma che sarà recuperata attraverso la ristampa del volume, detratte le spese, verrà destinata, infatti, al restauro dell'antico organo, in memoria di Tito Varrone, perché

crediamo che il ricordo di chi ha contribuito, con lo studio e la conoscenza, alla vita collettiva del paese debba essere custodito e tramandato».

«Confidiamo» conclude Galanti «nella generosità di chi vorrà sostenere la cultura in un momento così difficile per tutti e ringraziare coloro che vorranno far conoscere la nostra storia e le nostre iniziative in giro per il mondo».

Per richiedere il volume è possibile scrivere una mail a info@associazione culturale galanti.it, in modo da ricevere tutte le informazioni per effettuare il bonifico e, volendo, ricevere il libro a casa. Per chi è di Santa Croce o di comuni limitrofi, il libro è disponibile presso l'edicola di Santa Croce del Sannio, in corso Galanti.

Sulla pagina Facebook dell'Associazione culturale Galanti sono reperibili le informazioni utili e gli aggiornamenti sull'iniziativa.





# MORCONE Il nuovo parroco di Santa Maria de Stampatis e di San Marco è don Gennaro Di Bonito. Si è insediato l'8 dicembre

di Diana Vitulano

In questo tempo di incertezze, causate dalla pandemia, siamo posti, come comunità, di fronte a una sfida ulteriore. È tempo di cambiamento e di ripartenza da tanti punti di vista e anche la nostra comunità parrocchiale si trova ad affrontare un tempo di saluti e di accoglienza!

Da meno di un mese, ci è giunta la notizia, da parte della Curia, della nomina di un nuovo parroco posto alla guida del "gregge" morconese, notizia che ci ha lasciati perplessi per qualche tempo, scoraggiati dalla decisione del trasferimento del nostro caro don Giancarlo, destinato a una nuova missione. Il cambiamento è sempre fonte di preoccupazione e incertezza, perché interrompe e modifica relazioni umane consolidate nel tempo.

Don Giancarlo è stato con noi quattro anni, un tempo non troppo lungo, ma sufficiente per conoscerlo, per amarlo e per affezionarci all'uomo e al

sacerdote che ha dovuto molto lavorare per riprendere le redini di una situazione che ben sappiamo quale fosse a suo tempo. Avevamo cominciato a lavorare bene e a intraprendere nuovi progetti, instaurando un legame di fiducia, di affidamento e di serenità.

Tuttavia, esigenze pastorali hanno costretto il nostro caro arcivescovo Felice Accrocca a prendere decisioni necessarie e, sicuramente ben ponderate, per il bene dell'arcidiocesi. Sappiamo bene che le parrocchie sono tante e le vocazioni sacerdotali sempre più scarse, e ormai la tendenza è quella di cercare di raggruppare quanto più possibile le parrocchie e i piccoli paesi, per poter garantire a tutti la presenza di un sacerdote, anche cercando di fare unione tra le comunità sempre più spopolate di fedeli e di praticanti. Si sa, l'unione fa la forza, e speriamo di poterci arricchire reciprocamente lavorando e collaborando tutti

insieme.

Accogliamo, quindi, con fiducia il nuovo parroco don Gennaro, che già sta vivendo in mezzo a noi da qualche giorno e già ci ha dato modo di farsi conoscere, con la sua disponibilità e la sua grande apertura verso la sua nuova comunità. Certamente, porteremo avanti tutti i progetti in itinere e a questi, se Dio vorrà, se ne aggiungeranno molteplici altri.

Don Gennaro è chiamato a raccogliere una lunga eredità di bene, che arricchirà con la specificità del carisma e dei valori di cui è portatore. Certamente, sarà in grado di portare avanti, con grande capacità e abnegazione, questa importante missione di pastore e guida spirituale. Siamo una comunità vivace e attenta, consapevole del dovere di cristiani corresponsabili della missione della parrocchia, desiderosa di crescere sempre più nel cammino spirituale.

La nostra è una comunità

che vuole continuare a essere una famiglia solidale, aperta, attenta ai bisogni dei deboli e dei poveri, disponibile al dialogo, convinta che, per il bene comune, è necessario accogliere l'individualità dell'altro, poiché solo nel riconoscimento di una pluralità di idee, è possibile reciprocamente arricchirsi e avvicinarsi per quanto possibile alla verità, vivendo in comunione con gli altri, proponendo e non imponendo il proprio pensiero, ma trovando, insieme, una soluzione alle varie problematiche che inevitabilmente si incontrano.

Solo, così, le capacità di ciascuno possono trasformarsi in risorse utili per costruire quel progetto di vita fondato nella vicendevole collaborazione che sta al vertice della vita dell'uomo.

Iniziamo allora questo nuovo percorso nel segno della continuità e garantiamo al nostro nuovo parroco tutto l'aiuto e la



collaborazione di cui avrà bisogno, nella convinzione di essere membra vive della chiesa e della realtà parrocchiale.

A nome dell'associazione "Adotta il tuo paese", come rappresentante della forania Tammaro nel consiglio pastorale diocesano e a nome mio personale, auguro a don Giancarlo la gioia di rimettersi in gioco

nella sua nuova parrocchia, e nel contempo auguro al nostro nuovo parroco, don Gennaro, di sentirsi a casa nella sua nuova comunità.

Affidiamoci tutti alla Vergine Maria che non mancherà mai di farci sentire la sua materna protezione!

Buon cammino e Buon Natale a tutti!

## Lettera a Babbo Natale

di Simona Ruscitto

Caro Babbo Natale, cosa vuoi che ti dica? Ne avrei tante nella mente di cose da dirti... ma forse anche tu ne avrai sentite tante! Siamo arrivati a Natale 2020: ringraziamo già per esserci arrivati! Ma in che condizioni? Ci accompagna una depressione tale che, al confronto, il pessimismo di Giacomo Leopardi potrebbe trasformarsi nell'atteggiamento di un allegro buontempone!

Una svegliata "aria natalizia" che abbiamo camuffato con l'addobbare le case già da ottobre, corredando il tutto con foto e video, che ci hanno fatto credere che ormai fosse tutto finito e si potesse già proiettarsi verso la Pasqua! Eh, quando ci prende la strana sensazione di depressione... pam... iniziamo a doverla nascondere! Dobbiamo fare... dobbiamo fare qualcosa! Che cosa? Una qualsiasi! Voglio recitare? Ma sì... in fondo siamo tutti artisti (sicuro!) Addobbo qualcosa? Ma sì... spendo qualcosa! Insomma dobbiamo agire! Ma poi ritorna lo "status 2020"... e ci ammosciamo!

Eh sì, caro Babbo Natale, si parla di "status 2020"! Cos'è? È questo torpore che ci portiamo dall'inizio di questo anno, un po' per colpa delle nostre paure e un po' guardando quello che ci circonda! In più, un senso di smarrimento e di abbandono da parte di chi dovrebbe tutelarci, ma soprattutto informarci, certo non aiuta! Bombardati da innumerevoli notizie, provenienti principalmente dalla televisione, siamo tipo le palline del flipper sbattute di qua e di là, senza certezza alcuna!

Siamo diventati dei colori giallo, rosso, arancione! In fin dei conti, questi sarebbero colori brillanti, ma invece sono quelli che ultimamente ci mettono più ansia!

Babbo Nata'... che brutta fine abbiamo fatto! In questo periodo, in tempi migliori, eravamo lì a pensare alle uniche ansie del momento: "Quante persone saremo la sera della Vigilia di Natale?" Oppure, "L'anguilla la cuciniamo quest'anno? E chi l'ammazza?" E poi la domanda delle domande: "Che facciamo l'ultimo dell'anno?" Eh, ci sembravano così banali queste domande, e ora, invece, ne sentiamo fortemente la mancanza! Che stupidi siamo stati in precedenza a rispondere: "Ma sì, chi vuole venire viene alla vigilia, non prego nessuno!" E adesso? Siamo qui a "pregare" che cambi questa specie di "semaforo sanitario" per abbracciarci... ah no... non si può! Allora per rivedere un congiunto di primo grado! Per alcuni questa cosa potrebbe essere anche positiva! Non saranno obbligati a tavolate chilometriche e interminabili, dove ad un certo punto non ci si riconoscerà più! "Sarà un Natale anomalo!" ci dicono: ma perché, il resto dell'anno???

Qualcuno di "nobile" a marzo 2020 ci incoraggiava: "Rimaniamo distanti oggi per abbracciarci più forte domani!" Così, per capire... ma il "domani" di quale anno? No, perché noi ancora non l'abbiamo capito... e voi?

Uè Babbo Nata', ti è venuta la depressione pure a te? Pienz 'a salut!... Ah no? Perché? Ti viene l'ansia? E hai ragione pure tu! Lassa sta'!

Buon Natale a tutti!

# MORCONE La fotografia d'autore di Mara Mazzucco e il progetto "Flora e Fauna"

di Marisa Di Brino

Quando pensiamo al nostro territorio, sentiamo il dovere di valorizzare non solo la parte bella ma anche l'altra parte, quella spenta, inquinata, che la natura ci mostra.

Ciò ha fatto nascere un progetto, realizzato da Mara Mazzucco, denominato "Flora e Fauna". Le foto, scattate alla modella Carmen Petti, sono ambientate sulle rive del lago sul Tammaro e possiamo vederle sul sito personale maramazzuccoph.weebly.com oltre che sul profilo facebook: Mara Mazzucco MM - photo e instagram: @mara.mazzucco\_ph.

La particolarità di queste foto è rappresentata dalle maschere indossate dalla

modella e realizzate dal "murgantino" Gianni D'Andrea, che, ancora una volta, ha dato prova della sua vena artistica, dimostrando come delle semplici piume di volatili possano conferire alle foto un tocco di luce e originalità.

Spostiamoci ora in un altro ambito, per parlare ancora di foto.

Forse non tutti sanno che il 23 novembre si festeggia il Fibonacci Day. Fibonacci era un matematico pisano, che inventò la successione dei numeri. La sezione aurea di Fibonacci viene rappresentata in molti elementi naturali quali l'onda del mare, la conchiglia dei molluschi, ma anche in opere famose come il Pantheon. Questa figura geometrica, viene riportata da Mara in alcune sue foto, il che ci mostra un tipo di fotografia fatto non solo di scatto, ma anche di rappresentazione dello scatto legato alla geometria e all'arte.

Altri progetti sono stati realizzati da Mara, come compiti assegnati dai professori della scuola di specializzazione Istituto Europeo di Design (Roma), dove ha studiato, che affrontano tematiche importanti come la violenza sulle donne, appena celebrata lo scorso 25 Novembre, scatti ambientati presso piazza Cavour, dove si è svolto un importante flash mob l'anno scorso dal titolo "Un violador en tu camino" e a San



Lorenzo, dove c'è appunto il murales che ricorda le vittime dei femminicidi.

Per scattare una foto, diceva Robert Capa, non servono trucchi, non occorre mettere in posa le cose o le persone, le foto sono già lì, basta andarle a prendere, perché la migliore foto è la realtà. Però, la realtà è una cosa strana che molti negano anche quando ce l'hanno sotto gli occhi.

I miei complimenti a questa giovane fotografa con l'auspicio che possa in futuro con i suoi progetti valorizzare il nostro bellissimo paese anche oltre confine.



**CMM**  
Zona Industriale - Morcone (Bn)  
Tel. 0824 957407 - Fax 0824 955914  
info@cmm.it

**MACELLERIA da Marco**  
V.le dei Sanniti, 16A - Morcone (BN)  
Tel. 340 2671686

**MASTROCOLA**  
**ELETTRODOMESTICI ASSISTENZA TECNICA**  
Via degli Italiani, 58 - Morcone (BN)  
Via Roma, 8 - Casalduini (BN)  
Tel./fax 0824.856216 - cell. 339.2541481

**Flower's Shop**  
L'arte del Fiore  
Via degli Italiani - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

**Chakra**  
Istituto di bellezza Centro abbronzatura  
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina  
Via Canepino, 32 - Morcone (Bn)  
Cell. 3404185934

**Sesto Senso**  
Cucineria  
Complimenti  
Buffet  
Catering  
Pesce fresco  
Intaglio vegetali  
Pizzeria  
con forno a legna  
Via Molise - Campolattaro (BN)  
Tel. 0824 658120  
345 9399243

**ROSARIO CAPOZZI**  
Lavorazione marmi, pietre e graniti  
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)  
Cell. 328 6787258

**FULL ARMY**  
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957632



# SEPINO Il ponte sul fiume Tammaro in località Redealto: una storia di calamità, di castelli e di giustizia sociale

di Antonio Tammaro

Una conseguenza evidente dei cambiamenti climatici sono i frequenti eventi calamitosi caratterizzati da considerevoli quantitativi di pioggia che si concentrano spesso nell'arco di una giornata, o addirittura in poche ore, causando fenomeni di piena di breve durata ma di tale intensità da essere definiti col termine inglese "flash floods", vale a dire "inondazioni rapide". La potenza devastatrice

ce dell'acqua, spesso, si addensa nei normali corsi dei torrenti e dei fiumi amplificandosi fino a provocare ingenti danni alle case, alle coltivazioni limitrofe e alle infrastrutture quali strade e ponti. È quanto accaduto a Sepino, in località Redealto, nell'autunno del 2015: un'improvvisa alluvione ingrossò la portata del fiume Tammaro e, nel giro di pochi minuti, travolse il vecchio ponte che uni-

va la contrada alla provinciale, facendolo crollare. Purtroppo quel ponte era ed è di vitale importanza per gli abitanti di Redealto poiché non esiste un'alternativa rotabile per raggiungere la frazione.

Grazie all'impegno dell'attuale Amministrazione di Sepino si è riuscito a bypassare il problema mediante un percorso sterato d'emergenza che costeggia il fiume Tammaro in ingresso e uscita da uno dei versanti di Ponte Principe. Sebbene si sia trattato di una soluzione emergenziale, accertata l'utilità pubblica, la stessa Amministrazione ne ha richiesto il miglioramento, reperendo altri fondi per potenziarla e renderla maggiormente percorribile. Questa bretella, dunque, continuerà a svolgere la sua funzione di raccordo della viabilità fra Redealto e la Strada Provinciale anche dopo la riattivazione del ponte. Per quanto riguarda quest'ultimo, invece, dopo lunghe attese connesse alle tempistiche di reperimento dei fondi e all'espletamento delle procedure per l'avvio dei lavori, l'opera è in corso di esecuzione: allo sta-

to attuale appaiono ben visibili i due piloni di sostegno del nuovo ponte. Il progetto è rientrato nell'ambito del finanziamento di 4,4 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'Ambiente per la messa in sicurezza del territorio molisano e per i danni provocati dal dissesto idrogeologico. Il progetto di rifacimento del ponte con sistemazione degli argini e della viabilità ha un costo in via di completamento di euro 775.000,00. L'impresa appaltatrice dei lavori è la Asfalti Trigno srl con sede a Vasto. Naturalmente oltre alla ricostruzione del ponte, il progetto prevede il ripristino della pavimentazione stradale e le opere di difesa spondale.

Una bella notizia per le genti di Redealto che, anche storicamente, hanno vissuto tempi difficili manifestando sempre una notevole resilienza così come comprova un antico episodio narrato in un eccezionale documento privo di datazione ma assegnabile, per ragioni paleografiche, alla seconda metà del 1300: tale documento menziona gli allora diritti signorili

del feudatario sugli abitanti del *castrum Rivigualdi* (il cui primissimo toponimo risulta *Rigo de Waldo - anno 1113*). Al tempo dei Normanni, sull'apice della collina, sorgeva un antico maniero, il Castello di Rivigualdo che venne separato dal feudo di Sepino e infeudato ad un soldato (*miles*) del Signore di Sepino, tale *Nicola di Rivigualdo*. Anche allora, una terribile epidemia imperversava in tutte le contrade d'Europa travolgendo i piani degli uomini: era la Peste Nera (1346-1353) che non disdegnò nemmeno il castro sperduto di Rivigualdo. Il feudatario, pur di non veder dissolvere le sue brame di potere e con lo scopo di tener legati i superstiti al feudo, fu costretto a rinunciare ai diritti signorili, ad eccezione di quelli regi, con il consenso della madre *Iacoba de Pycuto*. Prima della rinuncia, difatti, gli abitanti di Rivigualdo non potevano alienare beni immobili, non gli era concesso di lasciare il castello senza il benestare del Signore, non potevano consegnare la dote alle figlie o maritarle fuori dal

Castrum senza il suo consenso. Vigeva perfino il divieto di mandare le giumente a calpestare le messi nella sua tenuta. Erano, inoltre, obbligati a fare commissioni per suo conto e a consegnargli la quarta parte dei puledri maschi. Ci pensò la peste a sistemare le cose: come molti storici e sociologi sostengono, un'epidemia, per quanto drammatica, ha come effetto immediato quello di riportare l'equilibrio e la giustizia all'interno di una comunità, annullando le differenze sociali. Come dire, tutto va visto in prospettiva!

Ritornando al ponte in via di completamento, ci piace molto: "come una stretta di mano tra due persone, cuce strappi, annulla vuoti, unisce separazioni, avvicina lontananze." Un antico proverbio indù, infine, ci viene in soccorso e, paradossalmente, la sua morale può aiutarci a superare le ansie legate alla pandemia per le festività del Natale: "la vita è come un ponte: attraversiamola pure ma non costruiamoci sopra la nostra casa."



## ASL BENEVENTO 1

### Mancano 25 medici

La ASL, dopo circa un anno, fa luce sulle falle del sistema: carenza di dodici medici per l'assistenza primaria (Medici di famiglia) e tredici per la continuità assistenziale (Guardia medica)

della Redazione

Ricordiamo i toni trionfalistici con cui, lo scorso mese di febbraio, veniva annunciata la soluzione del problema riguardo alla carenza dei medici di medicina generale (medico di famiglia) per quanto riguardava il nostro Distretto Sanitario Alto Sannio-Fortore e, in particolare, la nostra bene amata cittadina. C'è da dire che lo stesso problema si era presentato già in altri Distretti. Ricordiamo anche che la soluzione era stata individuata nel suddividere il nostro Distretto in cinque ambiti territoriali di oltre settemila abitanti, che non stiamo qui a elencare per economia di spazio.

La stragrande maggioranza dei cittadini pensò all'epoca che il problema fosse stato risolto definitivamente e, invece, dopo circa un anno, ritorniamo a parlare dello stesso problema che oltretutto si è ulteriormente aggravato. Del resto, avevamo preannunciato, sulle pagine di questo giornale lo scorso mese di marzo, che la soluzione non era quella, stante la totale carenza dei medici di medicina generale. Riportammo in grassetto quello che veniva rilevato, non solo da noi, ma dalle tante riviste specializzate in materia di carenza di questa specifica figura professionale e che il problema da risolvere non era legato alla grandezza dell'ambito territoriale di riferimento, ma era, ed è tuttora, legato a un vero e proprio ripensamento di tutto ciò che riguarda la formazione dei Medici di Medicina Generale, e non solo.

A fine novembre abbiamo appreso che l'ASL di Benevento, previo monitoraggio, e dopo un anno, ha finalmente preso atto della carenza esistente in materia di assistenza primaria di libera scelta e di continuità assistenziale. Dodici i medici di libera scelta e tredici quelli di continuità assistenziale (Guardia Medica) mancanti rispetto ai livelli ritenuti adeguati per sostenere e soddisfare la rete sanitaria di tutto il territorio provinciale. I medici di libera scelta o di famiglia mancano a Morcone, San Giorgio La Molara, Apollosa, Ponte, Cautano, Buonalbergo, Sant'Agata dei Goti, Moiano, Pannarano, Limatola, Castelvenere e Dugenta. Ancor più seria la carenza dei medici di continuità assistenziale che si concentra tutta nel nostro Distretto Sanitario. Mancano tre medici a Baseliçe, due a Castel Franco in Miscano, quattro a Castelvetere Valfortore, due a Circello, uno a Montefalcone Valfortore e uno a San Giorgio La Molara.

C'è da sottolineare, infine, che la delibera adottata dal management della ASL di presa d'atto delle carenze sopra citate, rappresenta solo un primo tassello per un percorso finalizzato a colmare i buchi presenti nella rete sanitaria territoriale. Potremmo fare ancora molte considerazioni in materia, ma ci asteniamo e ci limitiamo solo a dire: meglio tardi che mai!

## I due marescialli

Gigi Proietti e Domenico Perugini ad Artena (FR) sul set della serie televisiva "Il Maresciallo Rocca"

di Ruggiero Cataldi

Gigi Proietti, attore, drammaturgo e regista, è scomparso lo scorso 2 novembre, proprio nel giorno del suo ottantesimo compleanno. Una lunghissima e ricca carriera, i successi in teatro, al cinema e in televisione, più di mezzo secolo in scena e sul set, talento unico, un vero mattatore che passa dalla musica alle celebri macchiette di Pratalini, per arrivare finanche a Shakespeare. Gira film e serie TV di grande successo e, tra queste, la famosissima e indimenticabile serie televisiva "Il Maresciallo Rocca" prodotta dalla RAI e trasmessa dal 16 gennaio 1996 al 23 ottobre 2005.

La serie è ambientata a Viterbo e nel Viterbese e narra le indagini del maresciallo maggiore Giovanni Rocca alle prese con i più svariati crimini che assediavano la città e le zone circostanti. Ogni episodio è incentrato sulla conflittualità tra la sfera privata e quella lavorativa del maresciallo, il quale deve sempre riuscire a bilanciarle in maniera equa. Ha superato i 10 milioni di spettatori ed è stata varie volte replicata sia su Rai Uno che su Rai Premium, elogiata dalla critica televisiva che l'ha spesso



Foto di Pasqualino Perugini

accostata a grandi serial polizieschi internazionali.

Molte scene furono girate ad Artena dove, durante le pause di lavoro, il grande artista si faceva fotografare con il nostro defunto concittadino Domenico Perugini, (fratello di Renato, Pasqualino e Tonino, quest'ultimo anch'egli defunto) MMA e UPS, comandante della locale stazione dei carabinieri e, nella circostanza, addetto all'ordine e alla vigilanza durante le riprese. A testimonianza, abbiamo il grande piacere di pubblicare una bellissima foto, inviataci

dal fratello Pasqualino (MMA in pensione), da cui si evidenzia il sorriso aperto, schietto, gioviale, che sottende ammirazione, disponibilità, collaborazione e senso di accoglienza da parte del nostro concittadino Domenico Perugini, e l'accento di un sorriso ironico e di soddisfazione, tipico del grande attore. Ed è con questo prezioso scatto che anche noi del Murgantino vogliamo ricordare l'indimenticabile maestro Gigi Proietti e il nostro carissimo concittadino Domenico Perugini. Grazie caro Pasqualino!

**AUTOFFICINA**  
**PILLA CARMINE DIEGO**  
**MECCATRONICO**  
 Diagnosi computerizzata  
 Convergenza computerizzata  
 Ricarica aria condizionata  
**VENDITA**  
**GOMME**  
 (Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)  
 Tel. 0824 957374 - 348.3466117

**CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE**

Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali  
 Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)

Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158  
 S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122  
 azgfortunato@yahoo.it

**S.O.G.E.S.I. s.r.l.**

**SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI**  
**MECCANICA INDUSTRIALE**

ISO 9001  
 ISO 14001  
 OHSAS 18001

Sede operativa: via Masseria della Signora, snc  
 Montesarchio (BN)  
 Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624  
 sogesri.srl@libero.it

**FARMACIA DELLA RINASCITA**

Via Roma, 9  
 Morcone (BN)  
 Tel. 0824 956062



# Kinetès, la nuova casa editrice sannita con sede a Morcone

La fondatrice è Rossella Del Prete, docente di Economia presso l'Università degli Studi del Sannio

della Redazione

**Kinetès debutta nel 2017 con la rivista scientifica on line IL GIORNALE DI KINETÈS, nel 2019 avvia le pubblicazioni su carta curate dalla Scripta Manent. Imminente l'uscita del testo *Saperi, parole e mondi*, opera in due volumi raccolta in un elegante cofanetto.**

“Intraprendenza, spirito imprenditoriale, creatività e un'idea vincente sono le caratteristiche necessarie affinché un progetto culturale possa trasformarsi in realtà: da questi fattori, combinati nella tanto fortunata quanto recente formula degli spin-off accademici, è nata nel 2016 KINETÈS - ARTE.CULTURA.RICERCA.IMPRESA. Srl, impresa culturale che ha puntato a dare uno sbocco sul mercato ai risultati della ricerca e alle esperienze maturate in ambito universitario dalla sua fondatrice, Rossella Del Prete.

In linea con il suo nome, che prende dal termine greco κίνησις, ossia “che

è in movimento”, “che stimola”, “che produce, promuove o esorta alla discussione”, Kinetès Srl offre consulenza e servizi alle Pubbliche Amministrazioni e a privati, elabora studi, eventi, piani e progetti per la valorizzazione del patrimonio culturale, esaltandone il valore economico e la capacità di incidere sullo sviluppo socio-economico del territorio; offre inoltre servizi editoriali, educativi, teatrali, museali, archivistici e bibliotecari.

Sostenendo la sua vocazione alla ricerca ed alla partecipazione e favorendo processi d'innovazione organizzativa e gestionale, di partenariato pubblico-privato, di sviluppo locale partecipato, Kinetès si propone inoltre di supportare la formazione di specifiche professionalità della cultura, rivendicandone un reale riconoscimento e l'impiego nelle diverse attività culturali e di promozione del territorio.

Dopo il debutto nel settore editoriale con il lancio, nel 2017, de IL GIORNALE DI KINETÈS, Rivista scientifica online di arte, cultura e governance del patrimonio culturale, nel 2019 ha dato avvio a KINETÈS EDIZIONI, con la quale cura progetti editoriali articolati in diverse collane (dalla saggistica alla narrativa, dalla poesia alla promozione dei territori), che ha scelto di affidare, di volta in volta, a comitati scientifici composti da esponenti di spicco del mondo accademico e/o culturale di riferimento.

Nel solco di quelli che ormai sono i due valori fondanti di tutte le operazioni culturali targate Kinetès, ricerca e multidisciplinarietà, Kinetès Edizioni seleziona con cura i suoi Autori e le sue Autrici e propone solo contenuti di cui certifica il valore scientifico, sociale, culturale.”

(Dalla IV di copertina: *Saperi, parole e mondi*)



## Parlapiano... ma va veloce!

Piazzamento d'onore per il minipilota morconese Antonio Parlapiano al Trofeo "Ayrton Senna" sulla pista di Sarno

della Redazione

Di questo mini pilota di kart già ce ne siamo occupati in passato e avevamo intuito che sotto il casco si celasse un futuro campione. E così è stato. La conferma l'abbiamo avuta la sera di domenica 13 dicembre quando Antonio è salito sul podio, occupando il secondo posto assoluto della classifica generale, a conclusione del "25° Trofeo Ayrton Senna" disputatosi sul circuito di Sarno, evento, questo, di caratura internazionale, a cui hanno partecipato circa 170 piloti provenienti da ogni parte d'Italia e da molti Paesi europei.

Il karting è un'attività molto particolare. Appartiene alla categoria degli sport motoristici in cui, per eccellere, bisogna coniugare bene il binomio pilota-veicolo e pertanto, per emergere, entrambi devono esprimersi al massimo e quando questa unione diventa simbiosi l'obiettivo è sicuro. E ad Antonio, in quel di Sarno, è accaduto proprio questo. Nelle tre gare disputate egli è sceso nell'agone e ha potuto lottare contro gli altri piloti "armati" delle proprie qualità di guida e consapevole di avere un kart all'altezza del difficile compito che si apprestava a svolgere.

Va detto che dietro la crescita esponenziale di questo "nostro" pilota, sicuramente vi è il lavoro costante e paziente del papà Giulio che, con la moglie Antonella, sono proprietari della bellissima pista "Città di Morcone" dove il figlio fin da piccolo è cresciuto tra i kart e ha respirato l'aria permeata di quel fumo acre, ma che diventa profumo per tutti gli appassionati di questo sport.

Al minicampione "murgantino" va riconosciuto un altro merito, quello di essersi imposto in un contesto particolarmente ostico. La pista di Sarno è annoverata tra quelle più importanti in Italia sia per la lunghezza (ben 1.547 mt) sia perché organizza eventi in cui si misurano piloti che giungono da ogni dove, ben organizzati, superallenati e sempre agguerriti in cerca della vittoria. Insomma, è come per un calciatore ben figurare al Bernabeu o per un tennista vincere a Wimbledon. A questo punto è chiaro che l'impresa di Antonio Parlapiano, se compiuta altrove sarebbe stata "solo" encomiabile, in questa occasione, invece, si carica di un notevole valore aggiunto.

Bravo Antonio, avanti così!



Antonio Parlapiano (n. 227) impegnato in una delle fasi della corsa

## MORCONE S.O.S. Villa comunale. Salviamo una preziosa scultura di Antonio Del Donno

di Ruggiero Cataldi

Lo scorso 19 novembre, all'età di 93 anni, è morto il grande maestro Antonio Del Donno, uno degli esponenti più importanti della vita culturale e indiscusso protagonista della scuola d'arte del Sannio, sempre presente sulle scene nazionali e internazionali.

Ho avuto la fortuna e il piacere di conoscerlo e frequentarlo nella seconda metà degli anni '80 del secolo scorso. Una mattina si presentò sul comune di Morcone - all'epoca ero sindaco - per proporre la realizzazione di una delle fontane da installare nella villa comunale, come dono alla nostra cittadina (da poco, avevamo approvato un progetto che, se non ricordo male, portava il titolo "Le vie dell'acqua"). La fontana, foggiate a mo' di una bellissima scultura che portava lo stile inconfondibile di Del Donno, fu inaugurata con una semplice ma significativa cerimonia.

In quella occasione, l'artista spiegò il significato e le tecniche utilizzate per realizzare quell'artistico manufatto. Dopo qualche giorno dalla morte del maestro, mi sono recato in Villa per fotografarla. Ho provato rabbia e tristezza nel vedere quel che resta di quella fontana: una vera e propria opera d'arte mutilata e vandalizzata, nella più totale indifferenza e incuria degli uomini. Purtroppo, da anni, si vive nell'ignoranza più completa; penso che quasi nessuno sapesse che quella fontana aveva un notevole valore, in quanto realizzata da un grande artista. Ricordo che, in occasione del suo novantesimo compleanno, nel novembre 2017, Benevento e Santa Croce del Sannio dedicarono a Del Donno tre giorni di mostre, convegni e incontri. Nel maggio 2018, Rai3, edizione nazionale, mandò in onda uno speciale durante la trasmissione Mezzogiorno Italia, nel corso della quale fu annoverato tra i 100 artisti più importanti al mondo. Le sue opere sono esposte in musei e luoghi pubblici: oltre che in Italia, in vari Stati e città del mondo (da Torino a Palermo, ma anche Città del Vaticano, Atene, Grenoble, Los Angeles, New York, Rio de Janeiro, Tokio, etc.), tanto che su di lui hanno scritto famosi critici d'arte; tra gli altri, Achille Bonito Oliva, Giuseppe Galasso ed Enrico Crispolti, il quale aveva curato la mostra "Disegno Campania 88", realizzata in occasione dell'inaugurazione di Casa Sannia, avvenuta il 10 settembre 1988. Personaggi di grande spessore culturale che una volta arricchivano e animavano la vita di questa nostra amata cittadina.



Quel che rimane dell'artistica fontana del pittore e scultore Antonio Del Donno

Recentemente, ho letto che il Comune di Morcone ha approvato un progetto di circa 40.000 euro per il recupero e la riqualificazione della Villa comunale "Tommaso Lombardi". La notizia mi fa estremamente piacere, viste le condizioni in cui versa questo nostro prezioso patrimonio. Detto questo, vorrei fare un appello. "Egredi signori amministratori, salviamo quell'opera d'arte, recuperiamola all'originaria funzione, unitamente a tutte le fontane che versano nelle medesime condizioni, senza trascurare, naturalmente, la riqualificazione di tutto il Parco".

**luis**  
• AUTOLAVAGGIO MANUALE  
LAVAGGIO AUTO, MOTO,  
FURGONI, TRATTORI  
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA  
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)  
Tel. 340.5551733

**florista PRIMA**  
di Mazzucco Mariassunta  
Addobbi floreali per cerimonie  
Tutto per l'agricoltura  
e per gli animali da compagnia  
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)  
Tel. e fax 0824 957209 - Cell. 328 937489

**STAMPLAST**  
INDUSTRIA  
STAMPAGGIO PLASTICA  
Zona ind.le - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957142 - info@stamplast.net

**ELETTRA S.R.L.**  
Impiantistica generale  
Condizionamento  
Rinnovabili  
Zona Ind. Morcone (BN)  
Tel. 328 6624941  
elettramail@libero.it

**Ferramenta Romanello**  
Edilizia - Casalinghi - Utensileria  
Materiale elettrico - Idraulica  
Via Roma, 182 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957483

**ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI**  
Info: 0824.95.60.52  
Gruppo Tormato  
Mario: 338.60.27.596  
Franco: 330.38.61.15  
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

**DOMENICO PROZZO**  
IMPIANTI CIVILI  
INDUSTRIALI  
FOTOVOLTAICI  
Tel. 334 8320228  
Morcone (BN)

**Multi Inox Maffei s.r.l.**  
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12  
82027 Pontelandolfo (BN)  
Tel. 0824 859036 - Fax 0824 859714

**Impianti Termoidraulici - Solari**  
di Renato Rubbo  
Tel. 0824.951052  
Cell. 342.9586148  
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

**Centro Estetico Venere**  
SOLARUM  
Via Piana - Morcone (BN)  
Tel. 347.1135402  
marina.dipietrantonio@virgilio.it

**AL VECCHIO MULINO**  
Ristorante  
Allevamento  
trote  
Frantoio  
Via Piana, 63 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

**M.D.V. di Valter Mennillo**  
Impresa edile artigiana  
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)  
Tel. 3932204858

**MVT Travel**  
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957416 - 347 5278429  
www.morconeviaggi.it  
morconeviaggi@gmail.com

**UnipolSai ASSICURAZIONI**  
Santucci Maria Lucia  
Agenzia di Morcone  
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956212

**Impresa edile e stradale**  
Ciarlo Luigi & Domenico srl  
326 6524186 - 0824 956281  
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)



# I racconti di Daniela Agostinone

## IL SEGNO DELLA LUCERTOLA

RENATO

Si chiama *garbino*, quel vento bollente che scalda fuori stagione, ti entra nella testa e ti spinge a fare pazzie.

Una sera d'ottobre, mia madre uscì di casa, guidata da quel soffio caldo che le accentuava la nostalgia per la sua Morcone, vagò per le strade della città e raggiunse la spiaggia. Sedette a riva su una vecchia barca capovolta, si sfilò i sandali rossi e andò incontro al mare, perdendosi dentro le sue acque agitate.

I ragazzi che erano fuori in quell'insolito sabato sera, fecero appena in tempo a scorgere la sua figura sparire, prima di allertare il 118.

Mi trovavo anch'io in quel gruppo di adolescenti; l'avevo vista passare poco prima, davanti allo stabilimento, coi capelli sciolti confusi dal vento e la minigonna nera. Avevo fatto finta di nulla, mi ero girato di spalle e avevo continuato a fumare col mio amico Paolo. Di lei mi vergognavo.

Ma poi, a un certo punto, qualcuno che aveva seguito con occhi distratti i suoi passi solitari, si era allarmato e s'era precipitato a raggiungerla. Ero corso anch'io ma era già tardi.

E ora volevo vederla!

Mio padre tentò di bloccarmi, mentre i volontari del primo soccorso la adagiavano, molte ore dopo, sulla barella ma io ero diventato più grosso di lui, più alto e più robusto e per di più in quel momento possedevo una forza extra: la forza della disperazione. Così riuscii a sfuggirgli; feci in tempo a scorgere il viso gonfio di mia madre prima che la coprissero con un lenzuolo.

Intanto papà ne comunicava le sue generalità: Di Febo Anna.

ANNA

Si chiamano *demoni*, sono quelli che ti porti dentro da sempre: sono come la ruggine, che riesce a corrodere persino il ferro e io, benché credessi d'essere più dura di un metallo, alla fine mi spezzai. La Voce lo sapeva, così lavorò dentro di me a poco a poco, per ricordarmi ogni giorno quel che avevo fatto e alla fine l'ascoltai.

«Sei condannata! - mi diceva - Devi pagare!»

E ancora: «Presto verrò a prenderti!» E io sapevo che era a causa di quel mio peccato. Perciò, quando quella sera arrivò il *garbino*, capii che La Voce aveva vinto e che il momento dei conti era arrivato, allora mi arresi.

RENATO

Non trovai tracce di ciò ch'era stata mia madre, in quel corpo appena estratto dall'acqua, lei lo aveva già abbandonato. In realtà quelle tracce s'erano perse da tempo. La donna affettuosa che guidava i miei primi passi o spingeva il passeggino con me sopra, insegnandomi i nomi delle persone e delle strade di Morcone, da molto tempo non c'era già più. Portata via, strappata a me dalla follia, che le era entrata nello sguardo e nel cuore. Follia nella voce, quando farfugliava da sola, seduta in un angolo della sua stanza buia. «Sono condannata, è la voce del mio peccato».

Nessuno di noi due, me e mio padre, ha mai udito quella voce ma sapevamo che per lei era reale e che quando arrivava, mia madre ne aveva paura.

Il medico le aveva prescritto dei tranquillanti: lei fingeva di prenderli, li nascondeva dentro un orso di peluche con la cerniera, così quando La Voce la chiamò perché la seguisse in fondo al mare, le ubbidì.

Avevo 16 anni. Mi chiedevo se un giorno avrei scoperto il peccato di mia madre. Intanto, avevo smesso di vergognarmi di lei.

ANNA

Ero solo una ragazza, non ero io che dirigevo la mia vita. «Dicisette anni sono pochi per diventare madre» dicevano gli assistenti sociali.

«Stai assumendo degli psicofarmaci, il bambino potrebbe svilupparsi con delle deformità» spiegava la ginecologa, a conoscenza delle mie crisi depressive.

Così i miei genitori mi portarono in una clinica e tutto accadde in fretta; ne uscii qualche ora più tardi, il grembo vuoto e la testa piena di confusione. Dentro di me, del mio bambino non c'era più

traccia, in ogni interstizio del mio corpo, solo disperazione.

Fu allora che la udii per la prima volta, La Voce. «Pagherai per questo!» Ma la spossatezza che provavo era tanta che mi appisolai, rannicchiata sul sedile posteriore dell'auto di mia madre, desiderosa solo di tornare a casa e non uscirne più.

RENATO

Si chiama *ecografia prenatale*, quell'esame che si esegue quando una donna scopre di essere incinta. Una serie di fotografie. Mio padre me le ha mostrate oggi, poggiate sopra il tavolo di cucina: la camera gestazionale, la testolina, un abbozzo di cuore, questo era mio fratello. Non gli è stato concesso di crescere, qualcun altro ha deciso per lui.

Il peccato di mia madre si chiama *interruzione di gravidanza*, quando una donna sceglie di rimandare indietro il suo bambino. Dicono che se viene fatta nei primi mesi, non è esattamente di bambino che si può parlare. Non sarò io a giudicare, a decidere se sia o meno peccato, diciamo che dipende dalle circostanze. Mia madre non era che una ragazzina, era fragile psicologicamente e non se lo è mai perdonato.

Io sì, io la perdono e voglio fare qualcosa per lei, oggi che è la vigilia di Natale, qualcosa per riconciliarmi con lei per sempre.

ANNA

Si chiama *perdono*, ed è quella cosa che ci libera, che scioglie i lacci di trappole pesanti, che cancella le impronte di ogni colpa e ci rinnova. Si realizza con l'amore, ci dona la pace, ci permette di lasciare andare.

RENATO

Le pizze fritte alla morconese come le preparava lei, come aveva imparato da sua zia. Papà si è offerto di andare a comprare l'impasto dalla panettiera e l'olio di semi.

«Vedrai mamma, ricordo bene come facevi tu, un cucchiaino di pasta nella nell'olio bollente e l'impasto che si gonfia, si colora di una crosticina dorata. Voglio che il loro profumo arrivi fino a te. Croccanti fuori e morbide dentro: saresti fiero di me se tu potessi assaggiarle. Ho imparato da te, quando venivo a rubartele dalla zuppiera, appena tolte dalla padella. Persino negli ultimi tempi, quando i demoni non ti davano tregua, trovavi il tempo per dedicarmi la tua vigilia di Natale e cucinarle per me. Erano un rito, il tuo modo di dimostrare a me e papà il tuo amore; un modo per ritrovare te stessa aggrappandoti alle rassicuranti abitudini delle tradizioni, benché avessi lasciato il tuo paese da tempo.

Puoi sentirmi, mamma? Puoi darmi un segno?»

ANNA

Grazie al tuo amore, Renato, ora posso alleggerire questa colpa e tornare a galla, staccarmi da ogni giudizio terreno, librarmi nel senza tempo. Sono finalmente in pace e voglio lasciarti un segno, affinché anche tu possa a tua volta separarti da me e vivere la tua vita, incominciando da questo Natale.

RENATO

Un guizzo sul davanzale: davanti alla finestra chiusa, una piccola lucertola corre, viene verso di me; la coda sottile sembra voler attrarre proprio la mia attenzione. Mi avvicino, allungo una mano sperando di poterla sfiorare, lei ha uno scatto, velocemente raggiunge la mensola al di sopra del forno, per fermarsi sulla foto di me e mamma abbracciati, nel giorno del mio decimo compleanno. Poi scompare, intrufolandosi chissà dove.

La cerco dietro ai libri di cucina, tra i barattoli delle spezie, sul ripiano del frigorifero: sparita nel nulla! Papà è qui con me, l'ha vista anche lui.

«Sai che anticamente le lucertole erano considerate un simbolo di immortalità? Erano spesso riprodotte anche sui luoghi di sepoltura, come segno di resurrezione». Le parole di mio padre arrivano inattese come una carezza.

Quelle che vorrei pronunciare io, invece, si sciolgono in tre piccole lacrime: IL-TUO-SEGNO!

Grazie, mamma.



**Appicàto:** sil./ap-pi-cà-to/; fon./ap:i'kato/; agg. [(forse) fr. Piquer, pungere<sup>1</sup>]

-1. Rauco, raffreddato, ammalato, che non gode di forma ottimale. -2. Calo repentino del tono vocale dato dall'abbassamento dei livelli di mucosa all'interno dei canali rino e laringo-faringeo. Es. *"A' stato 'a fore co' ssò friddo e te si appicàto, chéssa è la fine ca fao ri fèssa"*. -3. (In senso lato) Abbattuto, sfibrato o ripiegato su sé stesso a causa di uno o più malanni che affliggono l'organismo; non più fiorente come un tempo.

<sup>1</sup> Riguardo all'etimo di questo lemma, studi sono ancora in corso, tuttavia l'ipotesi più probabile è quella sopra riportata. In questo caso, si fa riferimento al dolore, come di puntura, che il mal di gola porta con sé. Un'altra ipotesi vuole che discenda dal lemma "impiccare", con chiaro riferimento alla gola. Rimane fuor di dubbio che entrambe le ipotesi facciano capo alla radice comune "pikk" (forse gaelico), ovvero punta, uncino.

**Ialàta:** sil./ia-là-ta/; fon./ja'la:ta/; n. [lat. Iatus, sbadiglio]

-1. Sbadiglio, sospiro, flusso di aria emesso o inspirato tramite la contrazione o la distensione del diaframma. In particolare, come conseguenza a momenti di noia, tedio o sonno. -2. (In senso lato, raro) Alito di vento, brezza; con particolare riferimento ad una corrente recante con sé un cambiamento accentuato della temperatura media dell'aria. Se tale flusso presenta una forza più consistente, prende il nome di *'oria* (se proveniente da Nord-Est) o *vénto* (da tutte le altre direzioni).

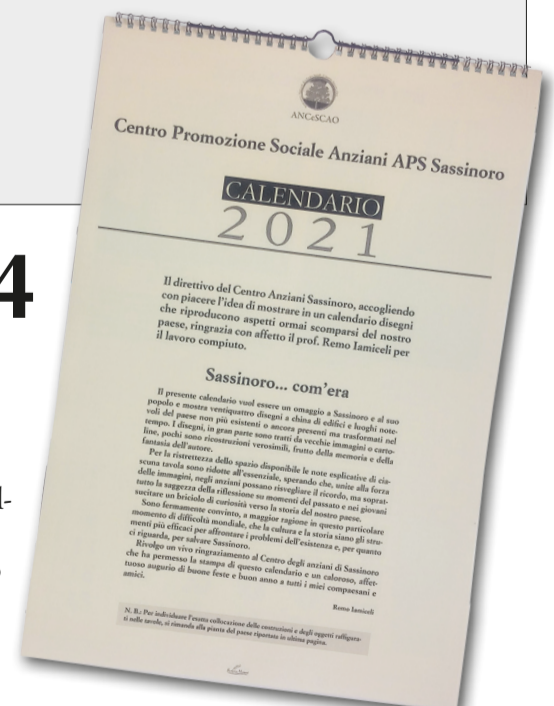
**Vritto:** sil./vrit-to/; fon./vrit:o/; (var. vrétto); agg. [(forse) Dal nome della popolazione calabra dei Bruzi, o Bretti, dai modi e dai costumi rozzi]

-1. Sporco, lercio, (solo di oggetti con un grado di riflessività) reso opaco dalla troppa quiescenza o ristagno. In forma nominale, viene detto *vrettia*. In casi di accumulo di più strati di luridume, si aggiunge il prefisso "za-", contrazione del latino "stra-": l'aggettivo diventa quindi *zàvritto*<sup>2</sup>; il livello di sporchezza dato da quest'ultimo è paragonabile a quello espresso dai già citati "nzivato" e "utrato".

<sup>2</sup> Una forma simile di composizione viene a trovarsi, ad esempio, anche in uno dei piatti tipici della tradizione morconese, la "za'onta"

**Cenéro:** sil./ce-né-ro/; fon./tʃɛ:ne:ro/; agg. [lat. Cedo, cedere]

-1. Tenero, morbido, che risalta per la sua sofficietà. -2. (In riferimento al senso del gusto) Detto di cibo che, immesso nella cavità orale, restituisce una consistenza cedevole o friabile. La definizione può essere estesa anche a tutti quegli alimenti che si compongono di una parte morbida e una più tenace, ma in cui la prima ricopre un'area maggiore della seconda. Es. *"Tamé com'è cenéro 'sto pano!"*



## SASSINORO Un artistico calendario con 24 disegni a china del prof. Remo Jamiceli

della Redazione

Il direttivo del Centro Anziani di Sassinoro nelle persone di Arturo Conte, Noè Alberto Di Sisto, Domenico Gagliardi, Paolino Apollonio e Nicola Altieri, per l'anno 2021 hanno realizzato un calendario storico riprodotto angoli caratteristici del paese di Sassinoro.

Il calendario, prodotto dalla Scripta Manent di Morcone, è stato creato con la collaborazione del prof. Remo Jamiceli che ha curato le riproduzioni artistiche dei vari scorci del paese ed è stato stampato su carta di pregio e in numero limitato di copie tutte numerate progressivamente.

L'iniziativa ha riscontrato l'apprezzamento dei soci e della comunità.

**PROMOSTAMPA**  
 CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA  
 PREMIAZIONI  
 ABBIGLIAMENTO  
 SPORTIVO E DA LAVORO  
 Zona industriale, 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

Onoranze Funebrì  
**A. F. Longo s.a.s.**  
 Onestà, serietà e puntualità  
 Interessamento completo  
 Via Piana, 41 - Morcone (BN)  
 Tel./Fax 0824 957678  
 Cell. 3286737871 - 3471096256

**Bar Coste**  
 Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)  
 Tel./Fax 0824 951089

**DI BRINO**  
 AUTOMOBILI  
 S.S. 87 Benevento - Campobasso (km. 97)  
 Tel. 0824 951255 - Morcone (BN)

**Da Menga**  
 Bar - Tavola calda  
 S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)  
 Tel. 0824 956410

**PICK UP**  
 APERTO LA DOMENICA MATTINA  
 Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)  
 Tel. 0824 957637 - 0824 955977

**Alle Palme**  
 PASTICCERIA  
 CAFFETTERIA  
 Via Roma, 94  
 Morcone (BN)  
 Tel. 0824 956214



L'opinione di Giancristiano Desiderio



# La terza ondata

Si era a febbraio quando il presidente del Consiglio, il professor Giuseppe Conte, andò in televisione da Lilli Gruber e disse: "Siamo preparati. Tutto è sotto controllo". Passarono pochi giorni e fu il trionfo dell'impreparazione. Ancora qualche giorno e per rispondere all'epidemia del Covid-19 il governo scelse la via del lockdown. L'inizio della storia, insieme tragica e comica, dell'epidemia in Italia è iniziata da subito con bugie e atti incostituzionali.

Da febbraio ad ottobre ci corrono nove mesi, migliaia di morti, miliardi di debiti, task force, Piano Colao, perfino il famoso "modello italiano", ma giunti che si era, ormai, alla grande festa da fare girare la testa della pubblicazione del libro del ministro della Salute, Roberto Speranza, *Perché guariremo* (Feltrinelli), ecco arrivare la cosiddetta "seconda ondata" dell'infezione. A quel punto il governo, che aveva come l'asino lodato sé stesso con il "modello italiano" ed era prontissimo con il libro di Speranza a dire che tutto il merito era suo e soltanto suo, con una piccola parte da comparsa degli Italiani, che fa? Beh, non trova di meglio da dire che la colpa del secondo tempo del contagio è dei giovani, delle famiglie in vacanza, delle discoteche e, infine, della scuola chiusa da tempo immemore. È vero - questo il ragionamento del governo divulgato da tutto il circo mediatico senza timore del ridicolo - che gli Italiani hanno fatto sacrifici ma, purtroppo, è anche vero che per colpa di chi non indossa la mascherina, di chi non mantiene le distanze, di chi va in vacanza e di chi cena a casa di amici il virus è ritornato a circolare e, quindi, sono ora necessari il coprifuoco, la chiusura del commercio, il lockdown soft ma pur sempre lockdown. Così tra un atto incostituzionale e l'altro siamo giunti alla terza ondata.

Che diavolo è la terza ondata? La terza ondata altro non è che la terza volta, a distanza di un anno, in cui il governo è impreparato a gestire il contagio. Infatti: la mascherina? Ok. Il lockdown? Ok. Il coprifuoco? Ok. Le chiusure? Ok.

Gli Italiani hanno fatto tutto ma il governo in concreto cosa ha fatto? Nulla. Eppure, il problema non è il contagio in sé o la malattia. Il problema è il servizio sanitario fragile che non ha il filtro della medicina di base territoriale.

A questo problema - ormai lo dovrebbero capire anche coloro che hanno lo stipendio assicurato alla fine del mese,

a meno che non vogliano attendere di non ricevere più lo stipendio per iniziare a capire qualcosa - a questo problema non si può rispondere in eterno con il controllo sociale e con la negazione di libertà e Costituzione, ma costruendo la medicina di base.

Nel primo caso abbiamo la classica trappola per topi (in cui siamo da febbraio), nel secondo un governo civile. Questa differenza è fondamentale e fareste bene a tenerla scolpita in mente perché tra poco vi diranno che la colpa della terza ondata è vostra.

In realtà, non è vero che il governo non abbia fatto nulla. Una cosa l'ha fatta: ha continuamente lavorato per suscitare negli Italiani l'emozione di base: la paura. Il governo che è venuto al mondo per allontanare dal potere Matteo Salvini che era visto come "il ministro della paura" è lo stesso governo che ha adottato proprio la politica della paura per sopperire alla propria palese inadeguatezza. Il governo si è comportato come quei registi dei film horror che sanno bene come sollecitare l'emozione della paura negli spettatori alla ricerca di emozioni forti. Con l'unica differenza che mentre il film è finto, il governo è vero ma proprio perché è vero e incapace di governare ha fatto ricorso al sentimento ancestrale della paura per controllare socialmente gli Italiani nel tentativo di contenere il contagio e non far collassare il fragile sistema sanitario. Quello che è stato definito il "modello italiano" altro non è che il modello di governo più antico del mondo: la tirannia fondata sulla paura.

Come si esce da questa situazione? Male. Malissimo. Infatti, il calcolo che è stato fatto - via la libertà, garantiamo la sicurezza - è non solo stupido, perché la libertà è la condizione necessaria per avere sicurezza e salute nei limiti delle possibilità umane, ma anche inefficiente, come dimostra il numero dei morti, la disorganizzazione generale, la depressione economica. Quindi, alla fine di questa giostra in cui il governo ha risposto con la paura e gli Italiani con la codardia avremo in percentuale molti più morti degli altri paesi, non avremo un servizio sanitario strutturato su ospedali e territorio, non avremo la forza economica, ci ritroveremo, come già siamo, con un governo autoritario. Naturalmente, a quel punto la sinistra dirà, come già dice, che è stata colpa della destra.

## Un incarico speciale quest'anno per Babbo Natale ... non i soliti regali

di Marisa Di Brino



Negli anfratti della faggeta ormai spoglia, dai mille colori arancio, rosso, giallo, la combriccola di elfi dispettosi non riusciva a capacitarsi di vedere dalla loro postazione odierna, centro comunicazione per Babbo Natale, come mai gli esseri umani nella città erano tutti coperti da bende sul viso.

Agitati per questa strana situazione che non mostrava loro i sorrisi e, cosa ancor più grave, che neanche i bambini erano più felici come un tempo per l'attesa e la gioia del Natale, si chiesero cosa mai fosse successo. Dovevano investigare e avvisare Santa Claus che forse, più che di doni e giocattoli, i bambini e gli umani avevano bisogno di una ventata di buon umore e della sparizione netta di quelle bende sul viso. Lanciarono una chiamata per Santa Claus: "Che stai facendo? Ancora a leggere le letterine? Qua la situazione è grave - dissero con fare insistente tutti gli elfi dai più piccoli ai grandi saggi - devi scendere prima del Natale, altrimenti questi bimbi faranno un albero con tristezza e poco entusiasmo e tu sai bene che le cose fatte senza quel tocco di magia natalizia, non portano ad una Vigilia con Amore. Poi non dire che non abbiamo investigato, perché adesso andiamo in città ad occhiare la situazione da vicino".

Si prepararono in men che non si dica e andarono in città, si poggiarono sulle borse delle signore, sui cappelli degli uomini e sui giocattoli dei bambini, per sentire i loro discorsi e, nel frattempo, sentirono odore di disinfettante ovunque.

Gli elfi rientrarono alla loro postazione, mortificati per questa tristezza generale, ma con immensa forza si prepararono ad avvisare Babbo Natale. "Con rammarico, caro Babbo Natale, abbiamo appreso che c'è una pandemia in corso tra gli umani. Dobbiamo aiutarli".

Babbo Natale va nella sua maestosa fabbrica e ordina di cambiare la linea di montaggio-giocattoli, con una nuova linea: dosi innumerevoli da iniettare a tutti gli esseri umani: i primi saranno i bambini, la ricetta di queste dosi sarà: .... si rivolge agli elfi operai: "Mentre voi vi affannavate a costruire giocattoli, i bambini non pensavano più a trenini, orsacchiotti, bambole, o quant'altro, pensavano al sorriso sul loro viso e a quello dei loro cari. Presto, prendete appunti, cialtroni, avete sprecato tempo. Allora, dicevamo, la ricetta sarà: felicità, allegria, buon umore, baci, abbracci, coccole, cristalli di luce negli occhi, aureola splendente intorno a tutti, e tanta buona fortuna. Devono essere pronte prima della Vigilia. Sia ben chiaro, non voglio ritardi e scuse, altrimenti con quale entusiasmo i bambini potranno preparare l'albero di Natale!!! Una tradizione va rispettata, non ci sono scuse che tengano" con tono altezzoso insorge Babbo Natale dall'uscio della fabbrica.

Pronte tutte le dosi, gli elfi le caricano e partono per la città a distribuirle a tutti, saltano da persona a persona, dalla mattina alla sera, senza fermarsi un secondo.

Dopo giorni di duro lavoro, ritornano da Babbo Natale con un sorriso sul viso: "Abbiamo completato l'operazione Salvataggio-Vigilia Capo".

"Oh, Oh, Oh, bene bene, quest'anno avrete una ricompensa, ma solo quando avrò concluso tutto a Primavera, dopo che avrò scaricato l'immane stress natalizio. Quando il mio lavoro giungerà al termine, sappiate che dopo l'inverno rinasce sempre la primavera e voi avete avuto il compito principale di salvarla; immaginate un inverno lungo senza vedere uno spiraglio di primavera, sai che tristezza per i bambini!? La mia stagione si è l'inverno, ma per avere un quadro completo bisogna aiutarci a vicenda, e io mi sento in dovere di aiutare, nel mio piccolo, la Grande Signora Primavera, mentre lei lavora, io mi riposo per il prossimo inverno".

Gli elfi felici brindano e festeggiano nella fabbrica.

Già pubblicato il 15 dicembre sulla piattaforma Maja Peirano per sostenere un nuovo progetto: "Il Calendario dell'Avvento letterario".

## Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

### Nuovo catalogo della Via Lattea

Freddo e coprifuoco non sono l'ideale per l'osservazione astronomica, e allora viaggiamo con la fantasia. Chiudiamo gli occhi per un breve istante e, immaginando di trovarci in una chiara e calda sera d'estate, solleviamo gli occhi al cielo e scorgiamo una lunga striscia di luce nello spazio... Una striscia chiara attraversa il cielo, quasi come se fosse una scia di latte. Per questa ragione, gli scienziati l'hanno denominata Via Lattea. È la nostra galassia!

Una moltitudine di stelle, tenute assieme da una forza primordiale e potentissima chiamata attrazione gravitazionale. Il chiarore che si vede lungo la Via Lattea è quello generato dall'insieme di quelle stelle. Ma quante sono? Il nostro sole è appena una dei 300 miliardi di stelle che fanno parte della Via Lattea. E attorno a ciascuna di questi 300 miliardi di stelle, spesso orbitano dei pianeti, proprio come la Terra e gli altri pianeti che compongono il nostro sistema solare.

La Via Lattea ha la forma di spirale barrata (sembra cioè che ci sia una "sbarra" di stelle che ne attraversa il centro) e ruota: il Sole impiega 200 milioni di anni per fare un giro intorno al centro della galassia.

I Greci scelsero questo nome ispirandosi a un loro antico mito. Zeus, il padre degli dei, si era invaghito della mortale Alcmena. Per sedurla, si trasformò nel marito di lei, Anfitrione e, dalla loro unione, nacque il leggendario Ercole. Per rendere il figlio completamente divino (e quindi immortale), Zeus provò ad avvicinare il bimbo al seno di Era (moglie di Zeus e regina degli dei) mentre questa era addormentata. L'intento era quello di nutrire il piccolo con il latte prodigioso delle divinità. Era, però, si svegliò di soprassalto e allontanò subito il bambino, facendo schizzare il latte in cielo. Ebbene, secondo i Greci, quella spruzzata di latte divenne la Via Lattea.

Da circa sette anni, a un milione e mezzo di chilometri dalla Terra, c'è un satellite che, instancabilmente, lavora per catalogare buona parte di ciò che vede nella Via Lattea.

Il satellite si chiama Gaia, fa parte del programma scientifico dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e il 3 dicembre u.s. ha reso possibile la pubblicazione di un nuovo catalogo astronomico con dettagli senza precedenti, che, nei prossimi anni, consentirà agli astronomi di fare nuove scoperte non solo sul nostro vicinato cosmico, ma sulla storia generale dell'Universo.

Gaia ha la forma di un sombrero: il corpo centrale è un cilindro montato su un disco. Ruota molto lentamente su sé stesso e, grazie a due telescopi identici, può osservare più volte le stesse stelle, per tracciarne gli spostamenti. L'obiettivo primario della missione di Gaia è proprio quello di rilevare la posizione e la velocità di quasi 2 miliardi di stelle, costruendo via via una mappa tridimensionale sempre più accurata della Via Lattea. Negli anni scorsi, il satellite aveva consentito di ottenere già un paio di mappe ma, grazie ai dati da poco pubblicati nel nuovo catalogo, gli astronomi hanno ora a disposizione misure molto più precise sulla posizione e il moto di oltre 1,8 miliardi di stelle. Tra un paio di anni, il catalogo sarà aggiornato con un'ulteriore serie di dati a completamento di questa terza pubblicazione.

Di solito, pensiamo al nostro sistema solare come a qualcosa di semplice e sostanzialmente statico: pianeti e altri corpi celesti che orbitano intorno al Sole, sempre fisso nello stesso punto. Su una scala relativamente piccola (in termini astronomici) è così, ma, se potessimo allargare il nostro

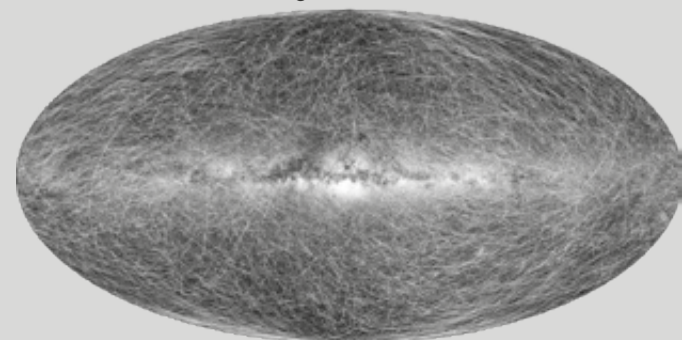
punto di vista, vedremmo che il Sole si muove eccome, orbitando intorno al centro della Via Lattea, dal quale dista circa 26mila anni luce. Il Sole impiega circa 220 milioni di anni per fare un giro completo intorno al centro galattico, portando con sé la Terra, gli altri pianeti e i corpi celesti del sistema solare. Anche le altre stelle fanno qualcosa di analogo, spostandosi in tempi per noi enormi e su distanze talmente gigantesche da essere quasi inimmaginabili.

La nuova mappa non è una fotografia della nostra galassia, per come intendiamo normalmente una foto: si tratta, in particolare, di una composizione di tutti gli oggetti rilevati dal satellite, collocati a seconda delle loro coordinate e delle distanze misurate dalla missione. La forma ellittica è dovuta alla necessità di rappresentare in due dimensioni un oggetto sostanzialmente sferico, un po' come avviene con i planisferi che rappresentano la Terra.

Gaia ha anche rilevato una grande quantità di galassie che si trovano oltre la nostra: la loro misurazione è importante non solo per poterle studiare, ma anche per avere punti di riferimento più in profondità, utili al fine di calcolare distanza e moto delle stelle nella Via Lattea. Il satellite ha identificato 1,6 milioni di quasar, il cuore di galassie molto lontane che appaiono luminose a causa dell'attività dei buchi neri supermassicci al loro centro. Combinando insieme queste misurazioni con quelle realizzate nella Via Lattea, i ricercatori hanno punti di riferimento a sufficienza per calcolare i movimenti delle stelle intorno al centro della nostra galassia.

Tutti i dati vengono analizzati e catalogati da oltre 400 scienziati e informatici europei, che si occupano di elaborare, calibrare, analizzare e, infine, pubblicare il catalogo che è già oggi il più completo e dettagliato catalogo astronomico stellare mai realizzato, ma che diventerà ancora più preciso tra poco meno di due anni, quando sarà integrato con un nuovo set molto ampio di dati; la nuova versione comprenderà anche un catalogo molto esteso sugli asteroidi del Sistema solare.

Gaia, nel frattempo, continuerà a contare le stelle, senza addormentarsi, almeno fino alla fine del 2025.





**RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**

## Parco Nazionale del Matese: perché attendere ancora?

Siamo chiari fin da subito: la Consulta del Matese non giustifica i reiterati rinvii per la costituzione del Parco Nazionale del Matese!

Da tre anni non viene dato seguito alla procedura di costituzione del Parco Nazionale del Matese, istituito con la Legge 205 del 27.12.2017. Il motivo è che la Regione Campania persevera nel sottrarsi al confronto sulle proposte di perimetrazione e di zonazione (un Parco Nazionale è suddiviso in zone con regole più o meno stringenti in relazione al grado di antropizzazione) formulate dal Ministero dell'Ambiente sulla base degli studi effettuati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). O, se lo fa, circoscrive il confronto in una camera caritativa, limitata ad una sola parte del territorio del Matese campano, e con discussioni approssimative che nulla hanno a che vedere con gli argomenti scientifici e/o socio-economici richiesti dal Ministero dell'Ambiente (MATTM).

È evidente che l'identificazione di un territorio quale "area protetta" presuppone che vi siano valori naturali e paesaggistici a rischio di compromissione, che lo Stato intende salvaguardare. Di conseguenza, il tempo non è un fattore neutro: in tre anni si è perso tanto, sia occasioni di miglioramento sia l'opportunità di tutelare quei luoghi di elevato valore non ancora alterati o contaminati, ma fortemente a rischio di degrado.

Tutte le aree comprese nella recente perimetrazione del Parco Nazionale del Matese fornita da ISPRA, e con la quale concordiamo perfettamente, sono continuamente penalizzate dai ritardi di esecuzione delle principali operazioni di avviamento del Parco Nazionale e, ancor più, dalla scarsa consapevolezza del valore potenziale intrinseco di un Parco Nazionale, anteposto l'idea di "vincolo" a quello di "tutela e valorizzazione". Va compreso quale sia la reale idea di "vincolo", inteso verosimilmente come il timore di non poter sfruttare irrimediabilmente il nostro decantato territorio!

Noi crediamo che questa insana e ingiustificata paura di non poter gestire le cose in modo approssimativo o addirittura illecito, stia scatenando la rincorsa allo sfruttamento in questi mesi di "attesa", come sta accadendo nella Valle del Tammaro, dove l'aggressione è tuttora in pieno svolgimento: con molteplici allevamenti intensivi, in essere ed in ampliamento, ed impianti eolici fortemente invasivi sul territorio e sul paesaggio.

Ma siamo ben coscienti che la stessa "paura" vorrà procrastinare la nascita del Parco Nazionale del Matese per poter ancora una volta attuare uno sviluppo INSO-STENIBILE del territorio, tanto in Molise (pensiamo ai progetti di sviluppo, lontani dalle esigenze reali dei tempi attuali, di Campitello Matese) che nel Matese casertano (progettazioni di strutture e sistemi con rischio di eccesso di invasività senza alcun reale beneficio). Il tutto in nome di uno "sviluppo" che, oltre a non aver mai compreso le potenzialità del territorio, è ormai obsoleto e estraneo a qualsiasi visione di sviluppo sostenibile riconosciuta da tempo nelle strategie nazionali e europee. Ben lontano dal concetto di reale e durevole del "Green Deal", ormai sulla bocca di tanti ma nella consapevolezza di pochi.

Oltre alla devastazione paesaggistica, le aree già individuate da ISPRA come da tutelare rischiano di subire un consumo di suolo senza precedenti. Fare presto il Parco Nazionale del Matese è una esigenza imprescindibile anche per fermare il crescente consumo di suolo rilevato annualmente a livello nazionale e in atto ad un ritmo inaccettabile, con conseguente degrado del territorio, perdita delle funzioni degli ecosistemi naturali e danno idrogeologico, sanitario e climatico. Il Matese sud-orientale vede alcuni comuni ai primi posti delle graduatorie regionali con punte superiori di oltre 50 volte la media nazionale in mq annuali pro capite! I casi di Morcone e San Lupo sono al riguardo eclatanti.

Il termine ultimo per produrre osservazioni alla terza proposta di perimetrazione, presentata da ISPRA, è scaduto il 31 ottobre, con ulteriore deroga al 30 novembre: quali osservazioni sono pervenute dunque dalla Regione Campania e dalla Regione Molise?

La Provincia di Benevento risulta aver chiesto una proroga per individuare un percorso condiviso con le Regioni Molise e Campania, senza tuttavia aver prodotto sinora alcuna osservazione di merito tecnico-scientifica. La VII Commissione del Consiglio della Regione Campania (Ambiente) avrebbe invece richiesto, con i soli Sindaci già appartenenti al Parco Regionale del Matese, una ulteriore proroga fino a 6 mesi, con proposte di perimetrazione e zonazione approssimative, fuori luogo rispetto ai criteri di esistenza di un Parco Nazionale secondo il principio della norma sulle "Aree Protette" (L.394/91 e s.m.i.).

A nostro avviso si tratta di un "balletto" istituzionale indecoroso ed irresponsabile che non conduce a soluzione efficace: laddove, sin dall'inizio, occorreva dar vita ad un confronto tecnico finalizzato ad approfondire e nel caso adeguare alle "Valenze Ambientali" del territorio, la proposta di perimetrazione, in un pieno allineamento fra le Regioni, le Province, ed i 64 Comuni interessati, si è voluto invece produrre una frammentazione del percorso, utile solo a dar voce a interessi campanilistici, a portatori di interessi contrari alla tutela del territorio e a bacini elettorali.

Noi riteniamo che ulteriori rinvii siano estremamente pregiudizievole per il Patrimonio territoriale da custodire, non abbiano ormai alcuna motivazione ragionevole e sostenibile sul piano tecnico - scientifico e siano funzionali solo a favorire interessi e a logiche che nulla hanno a che vedere con un processo attuativo di un Parco Nazionale.

Non sarà certo la nascita del Parco Nazionale del Matese il capro espiatorio delle istituzioni per giustificare un mancato sviluppo socio-economico del territorio. Noi continueremo a sostenere quanto invece essa rappresenti finalmente una possibilità concreta per le comunità che vivono il Matese di intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile, proficuo e duraturo nel tempo, nel pieno rispetto delle peculiarità e delle ricchezze del territorio, disarmando chi ancora non possiede la necessaria evidenza e conoscenza di un'area meravigliosa troppo spesso relegata all'anonimato.

Sarà piuttosto una pessima governance, frutto di un percorso partecipativo troppo spesso ostacolato e corrotto, a rischiare di determinare ciò che alcuni ambienti politici territoriali paventano. Verosimilmente quegli stessi ambienti politici, responsabili dei ritardi e delle distorsioni del processo attuativo della legge istitutiva, che potrebbero reclamare ai vertici dell'Ente figure inadatte e controproducenti nell'attuare gli scopi gestionali e propositivi di un Parco Nazionale. Cosa già vista in tante occasioni, come nel Parco Regionale del Matese che, per questo, ha creato sfiducia, malcontenti e diffidenza, influenzando anche chi non ha mai vissuto in un'Area Protetta.

È da qui che bisogna partire, prima di "fare" il Parco!

Da attenti e consapevoli stakeholder del territorio matesino saremo incisivi col Ministro dell'Ambiente, non accettando ulteriori proroghe controproducenti. Allo stesso modo agiremo sulle Regioni, affinché si riappropri del ruolo di programmazione di uno sviluppo armonico ed equilibrato del territorio.

San Potito Sannitico, 2.12.2020

Il Presidente della Consulta del Matese  
 Dr. Vincenzo D'ANDREA



ANCeSCAO

## CENTRO SOCIALE ANZIANI SASSINORO

Cari soci,

l'anno 2020 è stato terribile per tutti ed in particolar modo per gli anziani.

I vari decreti e norme restrittive emanate dai nostri governanti hanno condizionato tantissimo la nostra vita. Poi il Covid-19 per sé ha prodotto in tutti noi paura, ansia, depressione e tanto altro.

Ma dobbiamo tener duro e resistere ancora per qualche mese con la speranza che l'anno nuovo ci porti in dono un vaccino che funzioni.

Nel frattempo le attività del nostro Centro Anziani hanno subito un drastico calo.

Appena possibile, però, convocheremo l'assemblea generale per trascorrere finalmente un pomeriggio insieme, dare un forte calcio alle ansie e paure e brindare alla nostra salute. In quell'occasione stileremo insieme un ricco programma di attività per il futuro.

Intanto, per l'anno che verrà abbiamo pensato di elaborare un calendario storico di Sassinoro contenente ventiquattro bellissimi scorci di com'era il nostro paese. I disegni sono stati realizzati a mano dal nostro artista Remo Jamiceli a cui va il nostro ringraziamento.

Una copia del calendario sarà data in omaggio alle famiglie in possesso della tessera "Centro Anziani Sassinoro" 2019. Ulteriori copie saranno disponibili donando un piccolo contributo. Il numero di copie del calendario è limitato.

A nome mio e di tutti i dirigenti, revisori e probiviri, auguro a tutti voi e ai vostri cari un sereno Natale ed un miglior 2021.

Sassinoro, dicembre 2020

Il presidente  
 Arturo Conte

## Messaggio di congedo per Marida Lombardi

di Irene Mobilia

Esimia (non ti ci abituare) dottoressa, nel pomeriggio di un giorno grigio ci hai lasciati. Ti capisco, avrai detto "basta co' sti 'mpicci" e perciò hai chiuso "audio" e "video" e, tranquilla, calma e serena, hai concluso la tua partita con la vita.

Che devo dirti? Non mi dire "statte zitta" come facesti un giorno nel quale, forse, ti avevo stonata un po' troppo con le mie chiacchiere. Beh, ora non lo farò più "de visu" (ai tempi, hai frequentato il Liceo Classico, quindi sai che cosa significhi), ma qualche breve conversazione silenziosa credo che dovrai subirla.

Voglio dirti, comunque, che ti ho stimata e ammirata per la tua energia, il tuo stare sempre in attività anche quando avresti potuto riposare un po', ma più di ogni altra cosa ho avuto grande rispetto per la tua professione. Hai dispensato a manca e a dritta responsi favorevoli ma, a volte purtroppo, infausti. Così è la vita, però, e dobbiamo accettare il bene e il male, come hai fatto tu. Hai subito, infatti, (proprio così) tutte le prescrizioni che i medici ti hanno inflitto senza protestare, ma forse dentro di te (la signora è del mestiere, disse una volta di te una infermiera) sapevi che non sarebbero state molto utili.

Ora non dovrai più sottoporerti a cure pesanti e dolorose perché hai recuperato del tutto la salute, avendo intrapreso la scalata verso il Regno dei Cieli. Lì ti aspettano per abbracciarti tuo padre, tua madre e tuo marito ("Benvenuta" diranno in coro).

Ciao dottoressa, va' e riposa in pace: questa te la sei proprio meritata.



## Concetta Addona compie 105 anni

di Gabriele Palladino

In un momento storico di grande apprensione per i popoli della terra, di sconforto e di paure, dove la vita degli umani sembra essere sull'orlo del precipizio, c'è una vita, quella di Addona Concetta, che non conosce paure e apprensioni, una vita senza frontiere, proiettata sempre più lontano, per nuovi ragguardevoli traguardi. Nonna Concetta, che nasce negli anni tristi del primo conflitto mondiale, ha compiuto 105 anni, 105 lunghi, interminabili anni, un genetliaco per pochi, una soglia di vita importante, straordinaria!

Il compleanno è caduto in un momento difficile, il Covid-19 ci tiene con il fiato sospeso, ma oggi è la festa della longevità, della campionessa di longevità, la comunità sannita ferma il cronometro e festeggia l'evento, simbolicamente s'intende. Quando si raggiungono altitudini così elevate, andiamo alla ricerca dei segreti della incredibile longevità, alla ricerca del cibo miracoloso che allunga così tanto la vita, si va a scovare nel DNA dell'ultracentenario l'elemento chiave, senza riuscire a

darci mai una risposta, senza mai raggiungere un risultato, soltanto ipotesi. La verità è una, solo Dio sa il perché di tanta vita donata a nonna Concetta. È una nonna d'acciaio, dall'animo ancora vivace, il suo compleanno spicca nel panorama della longevità in Italia. Era una bambina quando l'influenza spagnola imperversò per due anni, dal 1918 al 1920, provocando 50 milioni di morti. Ha vissuto l'asiatica nel '57, quella di Hong Kong del 1969, oggi ultracentenaria, monna Concetta vive una nuova pandemia, e la vive con serenità, con lo stesso stato animo rassicurante di sempre, con quella consapevolezza interiore, che è stata la forza del suo intenso e non sempre facile percorso di vita, dove ogni ostacolo che le si è presentato davanti è stato abbattuto da questa forza invisibile, mostruosa.

Si è festeggiato con un brindisi alla vita insieme ai familiari, che con tanto amore l'accudiscono, la figlia Marianna, il genero Mario, i nipoti Antonello e Rita, i piccoli pronipoti, e che questo brindisi possa essere di auspicio per una nuova e migliore vita, post Covid-19.

Augurissimi nonna Concetta!





# Sai perché mi batte il corazon? (Non) ho visto Maradona

di Pasquale Colesanti

Le mie origini, in parte napoletane, mi impongono di omaggiare, a chiusura di questo anno funesto, il grande Diego Armando Maradona, massima espressione, insieme con Pelé, dell'estro e del genio calcistico dei numeri 10.

Ma bisogna partire con ordine. Mentre *El Pibe de oro* si accingeva a riportare uno scudetto storico a Napoli, io ero nato da qualche mese. Era la stagione calcistica 1986-87. Ho provato perciò, sin da piccolo, soprattutto attraverso i racconti di mio nonno materno, a immaginare cosa la gente potesse avvertire quando Maradona correva, dribblava e segnava gol da cineteca.

Non era solo sport, ma qualcosa che andava oltre. Era la rivale degli oppressi, della gente umile che, nel giorno della "domenica sportiva", allo stadio o davanti alla TV, godeva per le imprese di un piccolo grande campione e della sua squadra dalle tinte azzurro cielo. Avvicenti battaglie sportive contro il Milan di Liedholm poi quello di Sacchi e degli "olandesi"; contro l'eterna rivale zebra Juventus di grandi campioni come Platini, Scirea, Cabrini. Un eroe amato, un avversario il più delle volte invincibile e che nessuno poteva odiare. Troppo forte e troppo bello da vedere.

Sono cresciuto seguendo il calcio appassionatamente e ho capito con il tempo cosa ha rappresentato la "mano de Dios". È quel viaggiare di chi "... in direzione ostinata e contraria, con un marchio speciale di speciale disperazione, tra il vomito dei respinti, muove gli ultimi passi, per consegnare alla morte una goccia di splendore". Così recitava la celebre *chanson* "Smisurata Preghiera" di un Faber ormai maturo artisticamente. Oppure, sempre estrapolando qualche altro verso del brano anzi detto, la mano de Dios è il "ricordarsi al Signor questi servi disobbedienti alle leggi del branco, che dopo tanto sbandare è appena giusto che la fortuna li aiuti, come una svista, come un'anomalia, come una distrazione... come un dovere".

Sulla famosa vicenda dei Mondiali di Messico '86, si è detto tanto. Essa è capolavoro dell'imperfezione umana a cui si ac-



2 maggio 1987. Maradona, sul campo di Maslianico, paese di residenza del nostro concittadino Mimi Di Fiore, in occasione della partita Como-Napoli. (Foto di Pasqualino Perugini)

compagna un altro celebre episodio verificatosi all'interno dello stesso match e che ha visto come protagonista sempre *El Pibe*. Il gol più bello della storia del calcio. Mezza squadra dell'Inghilterra abbattuta da un sontuoso incedere del fuoriclasse argentino che, come uno straordinario *tanguero*, dribblava i suoi avversari fino a segnare "il gol".

Peter Shilton, portiere della nazionale inglese ai mondiali del 1986, in una recente intervista, ha dichiarato: «Maradona aveva grandezza ma non sportività». In queste poche, ma incisive parole, non è forse contenuta l'essenza di ogni essere umano? Siamo in grado di fare prodigi ma, al contempo, la nostra bramosia e le nostre contraddizioni ci possono deviare, indurre all'errore, renderci deboli, provocare l'autodistruzione. Così è per ogni uomo, lo è stato anche

per l'uomo Maradona. E infatti, l'episodio non è definibile superficialmente come un atto di anti sportività. Per ammissione successiva dello stesso Dieguito, la "mano de Dios", rappresentava un patto d'amore sigillato con l'intera Argentina, desiderosa di rivale sul Regno Unito, dopo la sconfitta nella guerra per le isole Falkland-Malvinas (1982). E infatti, grazie anche a quel gol di "provvida mano", gli argentini vinsero 2-1 e conquistarono la semifinale con il Belgio.

Ho anche compreso il Maradona di Napoli: bello e determinante, decisivo come nessuno mai. Tanti gol, titoli e pagine di storia del calcio scritte e riscritte. I gol li ho rivisti tutti, o quasi: e anche lì, solo davanti a un monitor. Più recentemente, durante il periodo dell'università, amavo ascoltare i racconti del nonno che, con occhi pieni di stupore, mi parlava del tempo che fu, esternando una simpatica considerazione finale a tutti i suoi aneddoti da tifoso verace "c'o Napule caccen' tutt'a scienz". Forse è proprio vero, innanzi a cotanta supremazia e ammirazione del Napoli di Maradona, quello successivo e attuale è destinato a fronteggiare, ogni volta, squadre avversarie che si impegneranno sempre per quel *quid* in più, perché sanno chi ha giocato e in che modo ha giocato nel Napoli.

Ho infine compreso perché Maradona ancora oggi è considerato una divinità. Ha donato incondizionatamente felicità e passione soprattutto agli ultimi. Partito dal niente, è arrivato ad avere tutto. Forse anche troppo. Perché quando sei amato come un dio, sei anche venerato come tale. E a volte l'ammirazione morbosa opprime e non ti aiuta, anzi rischia di distruggerti; offusca il senso rendendo inermi e incapaci di gestire con equilibrio il successo che, nel suo caso, era smisurato. E infatti Maradona ha più volte rischiato l'autodistruzione, ma si è sempre rialzato, combattendo e lottando fino all'ultimo come un vero uomo sa fare. Ora non camminerà più tra noi, resterà il suo nome divenuto leggenda. Verranno raccontate le sue gesta in campo alle generazioni future che sognano, con una palla tra i piedi, di essere come lui.

Io non l'ho visto, me lo hanno raccontato, ma in qualche modo l'ho vissuto e, da buon tifoso napoletano, spero che Diego possa vegliare sulla squadra dai colori del cielo, regalando, ancora una volta, quel sogno che fa battere il *corazon*.

## La Nazionale di calcio torna protagonista

di Arnaldo Procaccini

Calcio spettacolo per la Nazionale Italiana, che fino ai Mondiali di Russia 2018 sembrava pura fantasia. Infatti, nelle attuali competizioni, il bel gioco va concretizzandosi, diventa sempre più realtà: gli Azzurri del tecnico Roberto Mancini, vincono e convincono, meritando, in maniera crescente, la fiducia dei tanti appassionati della disciplina. In poco più di due anni, dal debutto ufficiale nella gara con la Polonia del 7 settembre 2018 conclusasi sull'1-1, il nuovo tecnico ha dato un volto nuovo alla formazione in campo, per qualità di gioco e personalità degli atleti impegnati nelle competizioni, con 23 risultati utili consecutivi e il primo posto nel proprio girone di qualificazione del torneo UEFA "Nations League".

Fin qui, vero successo, di una formazione che non finisce di cogliere meriti consensi, con gioco propositivo e fantasioso, com'era inteso dallo scomparso Diego Armando Maradona, genio della sfera di cuoio, condiviso e apprezzato a livello planetario, per qualità di gioco espresso e generosità dentro e fuori dagli stadi. Personaggio singolare, capace di riscattare Napoli e l'intero meridione, dall'egemonia dei club del Nord, nel sistematico accaparramento di trofei, in ambito nazionale e internazionale, con la conquista da parte del Napoli, di due scudetti, una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana. A ciò si aggiunge la vittoria da parte dell'Argentina ai Mondiali di Messico 1986, di cui fu assoluto protagonista, che lo elevano ad eroe nazionale e idolo della città partenopea. Dopo tanta gloria, a farlo uscire di scena, l'incapacità di difen-

dere se stesso da umane sregolatezze che ne hanno adombrato l'immagine di calciatore professionista, ma non scalfiscono la grandiosità dell'uomo "Calciatore Simbolo".

Dal doveroso ricordo di un emblematico fenomeno alle ultime gare disputate dalla Nazionale nell'ambito torneo "Nations League". Dopo l'1-1 di domenica 11 ottobre allo stadio di Danzica con la Polonia, dominato per volume di gioco espresso, ma con troppe opportunità sotto porta andate a vuoto, col successivo pareggio interno con identico risultato di 1-1 allo stadio di Bergamo mercoledì 14 ottobre nella gara di ritorno con l'Olanda (formazione soccombente sul proprio terreno di gioco nella gara d'andata), l'Italia è seconda nel proprio girone di qualificazione, superata di una lunghezza dalla Polonia, che nella stessa giornata batte la Bosnia tra le mura amiche, col punteggio di 3-0.

Dopo prolungata sosta, di nuovo in campo la Nazionale mercoledì 11 novembre, nell'amichevole con l'Estonia, allo stadio di Reggio Emilia, assente il tecnico Roberto Mancini, colpito da Covid-19, lo sostituisce in panchina, il vice Alberto Evani. La contesa, a senso unico, si chiude col risultato di 3-0 per l'Italia. Partita facile, poco più che un allenamento in vista di due successivi incontri ufficiali da dover disputare in cui l'Italia punta decisamente alla vittoria finale.

Il tecnico Roberto Mancini, ancora a riposo perché positivo al Covid -19, pilota la formazione in campo attraverso Gianluca Viali in panchina con Alberto Evani. Vero show degli

Azzurri che sovrastano nel gioco la Polonia, mai pericolosa in fase offensiva. L'incontro si conclude col risultato di 2-0 e l'Italia torna in testa al girone di qualificazione della Nations League. In una gara decisiva per il prosieguo della manifestazione, date le velleità della vigilia, la Nazionale risulta perfetta per tecnica, tattica e gestione di sicurezza e personalità, nonostante le assenze forzate dei leader. Emerge l'insieme da tempo atteso, capace di divertire ed emozionare, di gara in gara.

Domenica 18 novembre si conclude la fase a gironi della "Nations League" con la trasferta di Sarajevo, con la gara opposta alla Bosnia, formazione che nella partita d'andata aveva imposto il pareggio per 1-1, suscitando perplessità sulla validità del nostro undici in campo. Questa volta, però, è vero trionfo: l'Italia conquista l'intera posta in palio col risultato di 0-2, confermando la leadership nel girone di qualificazione.

Le finali si disputeranno tra Italia, Belgio, Francia e Spagna, formazioni vincenti dei rispettivi gironi di qualificazione. Partono avvantaggiati gli Azzurri, poiché le cosiddette Final Four di Nations League, si giocheranno in Italia nel 2021, sui rettangoli di gioco di Milano e Torino. A Milano, allo stadio di San Siro, si giocherà la finalissima. Date dei confronti, il 6 ed il 7 ottobre le semifinali, ed il 10 ottobre la finale per il terzo posto e la finalissima. Lusinghiere le premesse, che invitano a sognare alla grande, per le gare che seguiranno della rigenerata Nazionale di Calcio!

**Antonio Fortunato**  
Graphic Designer  
C.da Orazio 2018 Morcone (BN)  
Cell. 330 776 3981

**Studio Tecnico**  
Geom. Emiliano De Palma  
Topografia  
Progettazione  
Consulenza d'impresa  
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115  
Cell. 3475717229

**Fantasy**  
di Elena Rinaldi  
Bomboniere - Partecipazioni  
Articoli da regalo  
Via Roma, 70 - Morcone (BN)  
www.fantasydearegalo.it

**Nel cuore del borgo**  
**STORICO BAR**  
di Marino Lamolinara  
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

**Bar - Tavola calda**  
**AMORE SALVATORE**  
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

**NUNZIA**  
CENTRO ESTETICO  
Si effettuano trattamenti di luce pulsata  
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)  
Tel. 0824 957569

**Agenzia di assicurazioni**  
**IANIRO LUANA**  
Tel. 0824 956530  
Cell. 333 1096836  
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

**Luther Inn**  
Public House  
Since 1936

**PERUGINI COSTRUZIONI srl**  
Via Caudina, 4  
82020 CAMPOLATTARO (BN)

**R**  
FALGNERBERG  
**RINALDI**  
Cell. 340317910  
Fax 0824 956129  
C.da Piana 203  
82020 - Morcone (BN)  
www.rinaldi.it

**DOLCE VITA**  
Lounge bar  
Via Roma - Morcone (BN)

**AGRITURISMO**  
**Mastrofrancesco**  
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)  
Tel. 3286229999  
info@mastrofrancesco.it

**ALL DESIGN**  
di F.lli Senzani  
Lavorazioni in Pano e Alluminio  
C.da Piana 234, Morcone (BN)  
Tel. 0824 956129

**Delizie SOTTOZERO**  
di Panna e Menta Latte  
Via degli Italicci, 74  
82026 MORCONE (BN)  
Tel. 3202745608

**Officina Grafica**  
LUCA LORIO  
C. DA PIANA, 108 - MORCONE (BN)

**STEAKHOUSE PUB**  
**BIRRERIA PIZZERIA**  
Contrada Piana - Morcone  
(presso la chiesa dell'Addolorata)  
Tel. 328 4143953



## MORCONE

Michele Mastracchio  
e i suoi presepi

di Adotta il tuo Paese

Nel 2017, il nostro caro amico Michele Mastracchio di Sassinoro, naturalizzato qui a Morcone da alcuni decenni avendo sposato l'indimenticabile Natalina Parcesepe, realizzò il primo presepe, molto bello e originale, che fu esposto in San Bernardino in occasione della sesta edizione di "Presepi al Borgo", meritando il primo premio consistente in una preziosa acquasantiera in ceramica cerretese presentata nel concorso "Riscopriamo il Presepe". Anche quest'anno, dopo aver creato i presepi raffiguranti la cittadina di Positano, nel 2018, e di Sassinoro, nel 2019, sempre esposti in San Bernardino, l'artista ha voluto rendere omaggio alla nostra amata cittadina, realizzando un capolavoro che riproduce il bellissimo panorama di Morcone visto dalla valle.

È noto che, causa Covid, non è stato possibile organizzare la tradizionale kermesse natalizia, nell'ambito della quale veniva allestita la mostra dei presepi in San Bernardino dove, anche quest'anno, avremmo potuto ammirare il presepe di Michele. Purtroppo, il frutto del lavoro di un anno, una vera e propria opera d'arte che si illumina come le stelle, non poteva restare lì, nella bottega del nostro artista, senza poter essere ammirata come merita. È stato deciso, allora, da tutti gli amici dell'associazione "Adotta il tuo Paese", di mettere in bella mostra, nella ex chiesa di San Nicola, un solo grande presepe: il "Presepe del Borgo" che avrà come sfondo la pregevole tela d'altare del Santo di Mira. Naturalmente, sarà possibile ammirarlo solo dall'esterno, in ottemperanza ai ben noti divieti di accesso alle mostre. Sarà come una vetrina ben allestita per il Santo Natale. La cerimonia di benedizione, con tutte le cautele del caso e nel rispetto delle regole anti Covid, sarà officiata dal nostro neo-parroco don Gennaro, alle ore 18.00 del 20 dicembre sul sagrato della ex chiesa.

Grazie Michele!



Foto: Nardo Cataldi

*Augura Buone Feste*Il presepe  
del Borgo

IX EDIZIONE

20 dicembre 2020 - 6 gennaio 2021

## il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"  
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi  
Aut. Trib. Benevento n. 5/12  
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)  
[ilmurgantino@virgilio.it](mailto:ilmurgantino@virgilio.it) - [www.adottailtuopaese.org](http://www.adottailtuopaese.org)  
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent  
C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

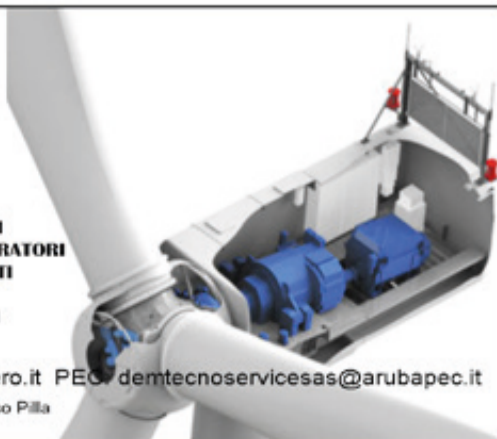
## COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)  
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436  
Conto corrente n.: 001016196436

D & M  
TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: [doma79@libero.it](mailto:doma79@libero.it) PEC: [demtecnoservicesas@arubapec.it](mailto:demtecnoservicesas@arubapec.it)  
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla



## WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,  
82026 Morcone (BN)  
P.Iva 01644070623  
[mass.giad@libero.it](mailto:mass.giad@libero.it)

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: [mass.giad@libero.it](mailto:mass.giad@libero.it) PEC: [windsystemsrl@arubapec.it](mailto:windsystemsrl@arubapec.it)  
Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta